
Relazione di gestione al 30 dicembre 2025

Fondo Comune di Investimento Mobiliare
Aperto Armonizzato denominato
BancoPosta Investo Protetto 2028
istituito e gestito da
BancoPosta Fondi S.p.A. SGR

Parte Generale

Premessa 2

Considerazioni generali 2

Mercati 5

Prospettive 8

Regime di tassazione 6

Parte Specifica

Relazione degli Amministratori

Politica di gestione

Linee strategiche

Eventi che hanno interessato il fondo

Attività di collocamento delle quote

Schemi contabili

Situazione patrimoniale

Sezione reddituale

Nota integrativa

Relazione della società di revisione

Premessa

La Relazione di Gestione al 30 dicembre 2025 (ultimo giorno di borsa italiana aperta dell'esercizio) del fondo comune di investimento mobiliare aperto armonizzato istituito e gestito da BancoPosta Fondi S.p.A. SGR, è stata redatta in conformità alle disposizioni emanate dalla Banca d'Italia con Regolamento del 19 gennaio 2015 e s.m.i.. La Relazione di Gestione si compone di una Situazione Patrimoniale, di una Sezione Reddittuale e di una Nota Integrativa. Essa è accompagnata dalla Relazione degli Amministratori che fornisce, tra l'altro, indicazioni sia sulla politica di investimento seguita nella gestione del patrimonio del fondo nel corso dell'anno sia sulle prospettive di investimento e dalla Relazione della Società di Revisione incaricata della revisione legale del fondo ai sensi dell'art. 9 del D.Lgs. 24 febbraio 1998 n. 58 e dell'art. 14 e 19-bis del D.Lgs. 27 gennaio 2010 n. 39.

Considerazioni generali

Nel corso del 2025, la crescita mondiale si è dimostrata più resiliente del previsto ed il commercio globale ha dimostrato di essere robusto, sostenuto dall'anticipazione degli scambi commerciali avvenuta in vista dell'aumento dei dazi e dagli accordi commerciali tra gli Stati Uniti e alcuni dei loro partner commerciali. Al riguardo, il 27 luglio la Commissione europea e gli Stati Uniti hanno raggiunto un accordo quadro per il commercio, che prevede un dazio di riferimento del 15% sulla maggior parte delle esportazioni dell'UE verso gli Stati Uniti. I cospicui investimenti legati all'Intelligenza Artificiale (IA) hanno favorito i risultati economici negli Stati Uniti, mentre gli aiuti fiscali erogati in Cina hanno controbilanciato la frenata dovuta agli andamenti sfavorevoli degli scambi e alla debolezza del mercato immobiliare. Secondo le nuove proiezioni dell'OCSE, la crescita del PIL mondiale è prevista al +3,2% nel 2025 (in aumento rispetto alla precedente stima di +2,9%) e al +2,9% nel 2026 (invariata)¹. Il rallentamento rispetto al 2024 (+3,3%) riflette la diminuzione degli investimenti e degli scambi commerciali, causato dall'aumento dei dazi e dalle persistenti incertezze politiche. Gli effetti completi degli aumenti dei dazi non si sono ancora manifestati pienamente, poiché molti cambiamenti sono intervenuti gradualmente nel tempo e le aziende, in una fase iniziale, hanno assorbito parte degli incrementi dei dazi attraverso un aggiustamento dei margini, ma stanno diventando sempre più evidenti nelle scelte di spesa, nei mercati del lavoro e nei prezzi al consumo. I mercati del lavoro hanno iniziato a mostrare segni di rallentamento, con un aumento dei tassi di disoccupazione e una diminuzione dei posti vacanti in base alla percentuale di disoccupati in alcune economie, tra cui gli Stati Uniti. La disinflazione si è stabilizzata in molte economie, accompagnata da una ripresa dell'inflazione dei beni e dal persistere dell'inflazione dei servizi. Secondo le stime OCSE, nella maggior parte delle economie del G20 si osserverà un calo dell'inflazione, dovuto alla diminuzione della crescita e all'attenuazione delle pressioni sui mercati del lavoro. Si prevede che, nelle economie del G20, l'inflazione complessiva calerà dal 3,4% nel 2025 al 2,8% nel 2026, mentre l'inflazione di fondo nelle economie avanzate del G20 rimarrà ampiamente stabile al 2,6% nel 2025 e al 2,5% nel 2026².

Area Euro

Nell'Area Euro, in presenza di una persistente incertezza connessa al contesto geopolitico e alle politiche commerciali, la crescita del PIL nel secondo trimestre è stata leggermente superiore alle attese, e si è attestata allo 0,1% t/t dopo l'aumento dello 0,6% nel primo trimestre, che era stato artificialmente sostenuto dalla domanda in anticipazione dei dazi USA e dal balzo dell'economia irlandese, mentre il PIL nel terzo trimestre è cresciuto dello 0,3% t/t principalmente per effetto dell'espansione dei consumi e degli investimenti. Il settore dei servizi ha continuato a crescere mentre il manifatturiero è stato frenato

1 Fonte: OECD (2025), Prospettive economiche dell'OCSE, Volume 2025 Numero 2.

2 Fonte: OECD (2025), Prospettive economiche dell'OCSE, Volume 2025 Numero 2.

dall'aumento dei dazi, dall'incertezza ancora elevata e dal rafforzamento dell'euro. Ad agosto il PMI composito era rimasto sostanzialmente invariato su livelli moderatamente espansivi (51,0) con il PMI manifatturiero che si era portato al di sopra della soglia di espansione per la prima volta da giugno 2022. A dicembre, l'indice PMI composito ha superato la soglia di invarianza (50,0) per il dodicesimo mese consecutivo, portandosi a 51,5, sostenuto per lo più dal comparto dei servizi. Dopo aver toccato il valore minimo di +1,9% a/a a maggio, la crescita dei prezzi è lievemente aumentata a settembre al 2,2% a/a, per poi chiudere il 2025 al +2,0% a/a. L'indice al netto di alimentari freschi ed energia è rimasto sostanzialmente stabile nel corso del 2025 e sui valori minimi da circa quattro anni (+2,3% a/a). I rincari degli alimentari lavorati sono stati più che compensati dai ribassi dell'energia e dei servizi. Il mercato del lavoro si sta gradualmente normalizzando, per effetto del rallentamento della crescita dell'occupazione e dei salari nominali registrato nel secondo trimestre del 2025. La disoccupazione, pari al 6,3% a novembre, si mantiene prossima al minimo storico. Dopo che la BCE nel primo semestre ha ridotto i tassi per complessivi 100 punti base portando il tasso di riferimento sui depositi al 2,0%, nelle ultime quattro riunioni di politica monetaria tenutesi nella seconda metà dell'anno, la BCE ha deciso di mantenere invariati i tassi di interesse di riferimento, ribadendo un approccio guidato dai dati, secondo il quale le decisioni vengono definite di volta in volta ad ogni riunione. La Presidente Lagarde ha sottolineato che il "processo di disinflazione è ormai terminato" e che l'incertezza sulla crescita si è ridotta rispetto a giugno/luglio, grazie all'accordo commerciale raggiunto con gli USA e che il mercato del lavoro risulta essere ancora forte. Le proiezioni macro di dicembre³ mostrano revisioni migliorative per la crescita economica per i prossimi due anni, giustificate da una maggiore forza della domanda interna. In particolare, il PIL del 2026 è visto al rialzo al +1,2% a/a (dal +1,0% a/a) e per il 2027 al +1,4% a/a (dal +1,3% a/a). Poco variare le stime di inflazione, riviste al rialzo per il 2026 al +1,9% (dal +1,7%) ed al ribasso per il 2027 al +1,8% (dal +1,9%), con l'obiettivo di inflazione che dovrebbe essere raggiunto nel 2028.

Stati Uniti

Negli Stati Uniti, dopo la contrazione della crescita dello 0,6% t/t annualizzato registrata nel primo trimestre, per lo più a seguito dell'incremento delle importazioni per l'anticipazione dei dazi, il dato del secondo trimestre del 3,8% t/t annualizzato e la lettura preliminare del PIL del terzo trimestre (4,3% t/t annualizzato) ritardata dallo shutdown hanno confermato una crescita robusta, sostenuta dagli investimenti legati all'IA, dal rafforzamento dei bilanci delle famiglie e dal calo del tasso di risparmio. Al contrario, i rapporti mensili sull'occupazione di luglio e agosto hanno sorpreso decisamente verso il basso. Il tasso di disoccupazione è salito nella seconda parte dell'anno raggiungendo il 4,6% a novembre, sui livelli di settembre del 2021. I dati JOLTS⁴ di luglio mostrano una diminuzione delle posizioni aperte ai minimi da dieci mesi, e un rapporto tra posti vacanti e disoccupati in calo sotto l'unità (0,99) per la prima volta da aprile 2021. L'indice dei prezzi al consumo (CPI) ha accelerato nella seconda metà dell'anno a causa della trasmissione dei dazi sui prezzi. A trainare la dinamica sono stati energia, alimentari e servizi abitativi, cui si sono aggiunti ulteriori rincari in alcune categorie di beni più esposte ai dazi (abbigliamento, prodotti audio-video, componentistica auto). Nel corso delle riunioni di politica monetaria della prima metà del 2025, la FED come ampiamente atteso, ha lasciato i tassi invariati nel range tra 4,25% e 4,50% riflettendo l'andamento più sostenuto di domanda e prezzi e il timore dell'impatto inflazionistico delle tariffe decise dall'amministrazione americana. Pertanto, in un contesto di elevata incertezza, la FED ha preferito aspettare per valutare gli sviluppi delle politiche tariffarie USA e i loro impatti su inflazione e disoccupazione. Dai verbali del FOMC di luglio dove la FED ha optato per lasciare invariati i tassi di interesse, è emerso che la maggioranza dei membri del FOMC

³ Proiezioni macroeconomiche formulate dagli esperti della BCE – Dicembre 2025

⁴ I dati JOLTS (Job Openings and Labor Turnover Survey) sono una rilevazione mensile statunitense che fornisce informazioni sul mercato del lavoro, misurando il numero di offerte di lavoro aperte (i cosiddetti "posti vacanti"), le assunzioni e il turnover, includendo sia le dimissioni volontarie che i licenziamenti. Questo report, redatto dal Bureau of Labor Statistics (BLS), è fondamentale per analisti, investitori e responsabili delle politiche economiche per valutare la salute dell'economia, la domanda di lavoro e le future decisioni sulla politica monetaria.

considerava ancora i rischi al rialzo per l'inflazione più gravi di quelli al ribasso sull'occupazione. Tuttavia, dopo i deboli dati sul mercato del lavoro di luglio, nel suo discorso al simposio di Jackson Hole del 23 agosto, il presidente della Fed ha aperto le porte a un riavvio del ciclo di tagli. Pertanto, nel meeting del 17 settembre la Fed ha tagliato come da consenso i tassi di 25pb, per la prima volta da dicembre 2024, segnalando i rischi al ribasso sul mercato del lavoro, e nelle riunioni del 20 ottobre e del 10 dicembre, ha proseguito nel percorso di allentamento monetario, tagliando per altre due volte i tassi di 25 punti base portandoli nel range 3,50%-3,75%. Powell ha affermato come i tassi siano "prossimi al range neutrale" e pertanto le future decisioni dipenderanno dai dati macro. La nuvola dei dots è rimasta invariata a dicembre ove la mediana prevede un solo taglio atteso per il 2026 ed un altro taglio per il 2027, sebbene le proiezioni mostrino un'ampia divergenza di opinioni sul percorso dei tassi. Nell'ambito delle nuove previsioni macro⁵, i policy makers si attendono una crescita migliore (per il '26 un PIL in crescita del 2,3% rispetto alle attese precedenti di settembre di +1,8%) ed un'inflazione inferiore (PCE al 2,4% da attese precedenti di 2,6%).

Cina

In Cina, nel primo trimestre, il Pil è cresciuto su base congiunturale dell'1,2% (+5,4% a/a) grazie al buon andamento del settore industriale, delle esportazioni e agli stimoli fiscali e monetari. Lo scorso marzo il Governo ha fissato l'obiettivo di crescita del PIL reale per il 2025 a "circa il 5%", e ha aumentato quello sul disavanzo di bilancio di un punto percentuale del prodotto (al 4%). Nel terzo trimestre la crescita del PIL è salita all'1,1% analogamente al secondo trimestre, grazie soprattutto al forte contributo delle esportazioni. La contrazione delle esportazioni verso gli USA si è accentuata nel corso del 2025, mentre hanno continuato ad accelerare le esportazioni verso l'area ASEAN, l'UE e l'Africa. A novembre le esportazioni, sostenute soprattutto dalle vendite di semiconduttori e di beni legati alla IA, hanno recuperato il calo di ottobre, portando l'avanzo commerciale nei primi undici mesi a superare i 1.000 miliardi di dollari, un livello superiore a quello registrato nel 2024 ed alla media dell'ultimo quinquennio. I dati macro-congiunturali relativi all'ultima parte dell'anno hanno mostrato un rallentamento dell'attività economica, sia per l'esaurirsi degli effetti dello stimolo fiscale che per l'anticipo degli ordini esteri. Dal lato dell'offerta, i dazi hanno determinato un impatto negativo sulla produzione industriale, mentre dal lato della domanda, al rallentamento delle vendite al dettaglio, causato dall'affievolirsi dell'effetto dei programmi di permuta, si è aggiunta la contrazione degli investimenti che si è estesa anche al settore manifatturiero e si è notevolmente intensificata nel settore immobiliare. Il PIL del quarto trimestre è cresciuto del +1,2% t/t chiudendo il 2025 con una crescita del +5,0% a/a, in linea con il target del Governo. Le proiezioni OCSE di crescita della Cina sono previste al +4,4% nel 2026 ed al 4,3% nel 2027⁶. La deflazione è proseguita nella gran parte del 2025, con l'indice dei prezzi al consumo (CPI) che ha toccato il minimo a febbraio a -0,7% a/a per poi tornare positivo da ottobre e concludere l'anno con un rialzo di +0,8% a/a a dicembre, valore massimo da tre anni, grazie principalmente ad un aumento dei prezzi alimentari. La Banca centrale cinese ha confermato un orientamento monetario accomodante, impegnandosi a intensificare il sostegno all'attività economica; nella riunione di maggio ha ridotto i tassi di riferimento sui prestiti a uno e a cinque anni, rispettivamente al 3,0% e al 3,5%.

Giappone

Il Giappone nel secondo trimestre il PIL è cresciuto del +0,5% t/t (dal +0,0% t/t del primo trimestre) riflettendo un miglior contributo di consumi privati per poi tornare a contrarsi nel terzo trimestre (-0,6% t/t) segnando il primo calo dopo 5 trimestri consecutivi di crescita. Alla base, il forte calo degli investimenti

⁵ FOMC Projections December 10, 2025.

⁶ OECD Economic Outlook - Volume 2025/2, No. 118.

residenziali, la flessione delle esportazioni ed i consumi privati sostanzialmente stagnanti. L'inflazione è rimasta sopra il 2% da oltre tre anni, mentre i salari reali non hanno mostrato segnali di ripresa. A luglio è stata raggiunta un'intesa commerciale con gli Stati Uniti che prevede l'applicazione di una tariffa del 15% sulle importazioni di beni nipponici senza restrizioni quantitative (soluzione favorevole rispetto al 25% inizialmente previsto per l'industria dell'auto, pilastro dell'economia nipponica), anche se permarranno i dazi al 50% su acciaio e alluminio. Il presidente Trump ha annunciato che, come contropartita, il Giappone investirà più di mezzo trilione di dollari negli Stati Uniti. Alle elezioni di luglio per il rinnovo della Camera Alta, la coalizione di Governo del premier Ishiba non è riuscita a conquistare la maggioranza dei seggi, risultando minoritaria in entrambe le Camere ed aggravando l'instabilità politica culminata a settembre con le dimissioni del premier Ishiba. Nelle elezioni del Partito liberal democratico (LPD) tenutesi sabato 4 ottobre, Sanae Takaichi ha ottenuto inaspettatamente la presidenza del Partito divenendo di lì a breve la prima premier donna del Giappone sostituendo il primo ministro dimissionario Ishiba. Takaichi è nota per la sua posizione favorevole agli stimoli economici e per la sua politica monetaria accomodante. A gennaio, la Banca del Giappone (BoJ) ha alzato il tasso di interesse di riferimento di 25 punti base portando il riferimento allo 0,5%, il livello più alto degli ultimi 17 anni. I tassi sono stati mantenuti invariati fino alla riunione di politica monetaria del 19 dicembre, dove la Bank of Japan (BoJ) ha alzato nuovamente i tassi, come da attese, portandoli allo 0,75%, sui livelli più elevati dal 1995.

Regno Unito

Nel Regno Unito, il PIL del primo trimestre è cresciuto dello 0,7% t/t per poi rallentare nel secondo trimestre al +0,3% t/t ed ulteriormente nel terzo trimestre allo 0,1% t/t. L'inflazione è rimasta resiliente e ben al di sopra del target del 2%. Gli aumenti del salario minimo nazionale, dei contributi previdenziali a carico del datore di lavoro e delle bollette delle utenze hanno mantenuto elevata l'inflazione dei prezzi dei servizi. Nel corso del 2025, la Bank of England ha ridotto il tasso di riferimento di 100 punti base complessivi portando il tasso di riferimento al 3,75%⁷. Sul fronte fiscale, il 26 novembre il Cancelliere britannico Rachel Reeves ha presentato il budget autunnale, illustrando nei dettagli i piani del governo per migliorare la situazione fiscale, aumentando alcune imposte sui redditi più elevati e incrementando la spesa pubblica. Il budget mira a ridurre il debito pubblico (in % del PIL) dal 4,5% nell'anno fiscale 2025-26 all'1,9% nel 2030-31, ma prevede anche l'aumento di alcune imposte, tra cui quelle sui dividendi e sui redditi da risparmio.

Italia

In Italia, dopo un primo trimestre più forte del previsto (+0,3% t/t), il PIL italiano ha sorpreso verso il basso nel secondo trimestre, tornando a contrarsi come non accadeva da due anni (-0,1% t/t). La variabilità nell'arco del semestre è dovuta principalmente alle esportazioni (da +2,1% t/t nel primo trimestre al -1,7% t/t del secondo trimestre), che hanno beneficiato dell'anticipo di consegne verso gli Stati Uniti per evitare i dazi annunciati da inizio aprile. Nel terzo trimestre l'economia italiana è tornata a espandersi, seppure in misura modesta al +0,1% t/t per effetto del deciso rialzo delle esportazioni e dell'espansione degli investimenti, che hanno beneficiato degli incentivi fiscali e delle altre misure connesse con il PNRR. I consumi delle famiglie sono cresciuti in misura contenuta, risentendo di attese ancora sfavorevoli sull'evoluzione del quadro economico internazionale. Le ultime proiezioni elaborate da Banca d'Italia prefigurano una crescita del PIL dello 0,6% nel 2026, in linea con il 2025 per accelerare lievemente nel 2027 (0,8%) e 2028 (0,9%)⁸. Il PMI manifatturiero è tornato in territorio moderatamente

⁷ Bank of England - Monetary Policy Summary, December 2025

⁸ Bollettino Economico Banca d'Italia n.1/2026.

espansivo ad agosto per la prima volta dopo quasi un anno e mezzo, a 50,4 punti da 49,8 di luglio. Le indicazioni dall'indice PMI servizi si mantengono ormai da 13 mesi consecutivi al di sopra della soglia di espansione di 50,0 (51,5 a dicembre). Il tasso di disoccupazione si è confermato su valori bassi (5,7% a novembre). L'inflazione italiana si è mantenuta su livelli contenuti dove la discesa dei prezzi energetici ed alimentari ha contribuito a stabilizzare l'indice generale. Secondo le ultime stime elaborate da Banca d'Italia, l'inflazione al consumo scenderà all'1,4% nel 2026 dall'1,7% dello scorso anno e risalirà gradualmente nel biennio successivo, portandosi su valori prossimi al 2% nella media del 2028, riflettendo il temporaneo aumento della componente energetica dovuto all'introduzione della normativa europea ETS2. Al netto dei beni energetici e alimentari, l'inflazione dovrebbe collocarsi all'1,6% lungo tutto l'orizzonte previsivo (in diminuzione dall'1,9% nel 2025)⁹. Lo scorso autunno il Governo ha presentato il disegno di legge per la manovra di bilancio relativa al triennio 2026-289, dando attuazione ai programmi delineati dal Governo con il Documento Programmatico di Finanza Pubblica 2025. Lo scorso 30 dicembre il Parlamento ha approvato la legge di bilancio, confermando nella sostanza i saldi del disegno di legge pluriennale. In particolare, il disavanzo nel 2026 rispetto alla legislazione previgente viene lasciato invariato mentre viene aumentato di 0,3 punti percentuali di PIL in media all'anno nel biennio successivo. Il rapporto Deficit/PIL è previsto in calo al 3,0% nel 2025 ed in ulteriore calo al 2,8% nel 2026, al 2,6% nel 2027 e al 2,3% nel 2028. Il rapporto Debito/PIL è inferiore alle previsioni precedenti (137,4% nel 2026). Il Governo prevede una traiettoria decrescente a partire dal 2027, riflettendo l'eliminazione graduale del credito d'imposta "Superbonus", con un rapporto previsto al 136,4% nel 2028.

Mercati

Nel primo trimestre abbiamo assistito ad una divergenza in termini di performance fra gli indici azionari europei rispetto a quelli statunitensi, sostenuta innanzitutto da un avvio delle trimestrali societarie migliori delle attese in Europa e dal supporto della BCE che ha confermato un approccio più accomodante rispetto alla FED. I mercati USA hanno poi riscontrato performance negative a seguito dei progressi competitivi della società cinese Deepseek nel business dell'AI. Sul finire del primo trimestre, il catalyst più evidente dell'indebolimento delle attività rischiose è stato l'aumento dell'incertezza derivante dalle politiche economiche dell'Amministrazione Trump e dall'inasprimento della retorica sulle tariffe che hanno portato i mercati a considerare maggiori rischi al ribasso sulla crescita. In particolare, l'annuncio di tariffe reciproche il 2 aprile (Liberation Day) ha sorpreso gli investitori per aggressività, intensificando i timori di recessione e determinando una ondata di avversione al rischio. L'allentamento delle tensioni commerciali ed i segnali di resilienza del quadro macro/fondamentale hanno successivamente ridimensionato le preoccupazioni degli investitori per l'andamento della crescita, alimentando un robusto apprezzamento delle attività rischiose. Gran parte delle turbolenze degli assets rischiosi innescati dall'annuncio di tariffe reciproche è stata riassorbita già nel mese di aprile, ed il sentiero di recupero è proseguito con decisione a maggio, grazie anche all'ulteriore de-escalation delle tensioni commerciali, specie nei rapporti fra Stati Uniti e Cina. Conseguentemente, nel primo semestre, i corsi azionari dell'Area Euro, fortemente influenzati dai cambiamenti delle politiche commerciali introdotti dagli Stati Uniti, hanno registrato performance positive, sostenuti anche dall'adozione generalizzata di politiche economiche espansive. Lo stimolo fiscale in Germania ed i colloqui di pace sul fronte Russia-Ucraina hanno supportato il settore industriale (per l'avvio della fase di ricostruzione) e quello della difesa. Nel terzo trimestre, gli accordi commerciali sui dazi con Giappone ed UE, le trimestrali societarie positive e la prospettiva di allentamento monetario della FED hanno sostenuto gli indici azionari. Nel dettaglio, la diminuzione dei rendimenti governativi USA e l'approssimarsi dell'avvio di una nuova fase di tagli dei tassi da parte della Fed a seguito dei deludenti dati sul mercato del lavoro, hanno supportato i mercati azionari americani dove gli indici hanno raggiunto nuovi massimi storici, sostenuti anche dal comparto della tecnologia e

⁹ Bollettino Economico Banca d'Italia n.1/2026.

dagli utili societari superiori alle aspettative. Dopo aver raggiunto nuovi massimi storici in ottobre sostenuti dall'ottimismo generato dai solidi utili societari, dalla proroga della tregua commerciale tra Stati Uniti e Cina e dalla fiducia sul proseguimento dell'espansione dell'intelligenza artificiale, i mercati azionari globali hanno registrato una forte correzione nella seconda metà di novembre, che ha coinvolto principalmente il gruppo di titoli Tech statunitensi denominato "Magnificent Seven", a causa dei timori relativi alle elevate valutazioni dell'IA. La chiusura del mese di novembre è stata infine caratterizzata da un apprezzabile recupero, con il sollievo per la fine dello shutdown (blocco delle attività non essenziali del governo federale USA) e per le rinnovate attese di taglio dei tassi da parte della Fed nella riunione di dicembre, dopo la pubblicazione del report sul mercato del lavoro che ne ha confermato l'indebolimento. L'S&P 500 ha chiuso l'anno con una performance positiva del +16,7% ed il Nasdaq a del 20,2%¹⁰. Anche i mercati azionari europei hanno evidenziato una dinamica positiva, sostenuti da pubblicazioni di dati economici confortanti sul lato inflazione (stabile e su livelli in linea con il target della BCE) ed indici di fiducia che segnalano un possibile miglioramento della crescita. L'Euro Stoxx 50 ha evidenziato nel 2025 una performance del +19,0% e l'Euro Stoxx 600 del +17,4%. Inoltre, gli indici dell'Area Euro continuano a beneficiare di valutazioni relativamente più basse, politiche fiscali più espansive e un rinnovato interesse per i titoli "domestici" o legati alle infrastrutture e alla difesa. In Italia, il FTSE Mib (+31,5% nel 2025) ha beneficiato della riduzione del premio al rischio e della stabilità politica, a differenza della Francia, penalizzata dalla crisi istituzionale e dal downgrade delle agenzie di rating. Sul piano settoriale, i comparti ciclici e growth sono stati generalmente favoriti, ma le differenze fra le tendenze registrate lungo le due sponde dell'Atlantico sono state significative: negli Stati Uniti ad offrire le performance maggiori sono stati Tecnologia e Servizi per la comunicazione mentre in Area Euro i Finanziari e le Utilities.

Sul fronte obbligazionario, ad inizio anno, sia negli Stati Uniti che in Eurozona i tassi a lungo termine privi di rischio sono inizialmente aumentati, proseguendo la salita avviata nel mese di dicembre 2024, in reazione all'esito meno accomodante delle attese delle riunioni della BCE e della FED. A partire dalla seconda metà del mese di gennaio, i dati di inflazione confortanti in USA e la conferma della debolezza della crescita nell'Area Euro hanno spinto al ribasso i rendimenti. Tale inversione di tendenza è stata rafforzata anche dalle preoccupazioni sulla dinamica della crescita negli USA per effetto delle politiche relative ai dazi, determinando una discesa dei tassi. Il decennale americano si è portato al 3,99% il 2 aprile 2025, giorno in cui Trump ha comunicato misure tariffarie aggressive sulle importazioni. In Eurozona, dopo lo storico annuncio del piano fiscale tedesco per le infrastrutture e la difesa di inizio marzo e del Piano Readiness 2030 (già "ReArm Europe"), si è registrato un repricing generalizzato dei tassi europei con il Bund a 10 anni che ha raggiunto un picco massimo al 2,94% ed il BTP 10 anni al 4,05%. Successivamente, l'annuncio dei dazi statunitensi e l'inasprimento delle tensioni commerciali su scala internazionale hanno determinato una pronunciata revisione al ribasso della curva a termine, che ha rispecchiato le aspettative di un ritmo più sostenuto nell'allentamento della politica monetaria nell'Area Euro. A maggio, i tassi governativi decennali sono saliti negli Stati Uniti a causa della maggiore incertezza sulle prospettive fiscali e del declassamento da parte di Moody's, che il 16 maggio ha abbassato il rating USA da AAA ad AA+ per gli elevati livelli del debito pubblico. In Germania, il rendimento Bund è aumentato a maggio mentre quello del BTP è sceso e di conseguenza lo spread BTP-Bund si è ridotto al di sotto dei 100pb portandosi ai minimi dal 2021. Nel terzo trimestre, la dinamica dei titoli di Stato europei è risultata debole rispetto a quella dei titoli di Stato USA dove i rendimenti sono diminuiti in linea con le aspettative sempre più decise di tagli dei tassi da parte della Fed. I titoli di Stato tedeschi e italiani sono risultati più resilienti, mentre quelli francesi hanno evidenziato un allargamento dello spread rispetto agli omologhi tedeschi, correlato alle preoccupazioni di natura politica e fiscale. La crisi politica in Francia ha portato il downgrade del rating del debito da parte di Fitch e per la prima volta dal 1999 il rendimento del 10 anni francese (OAT) ha chiuso sopra il Btp a 10 anni. Ad ottobre, la discesa dei rendimenti USA è stata alimentata sia per il verbale del FOMC della riunione di settembre che ha evidenziato un forte sostegno tra i membri a favore di un taglio dei tassi a causa dei crescenti rischi sul

¹⁰ Fonte Bloomberg: le performance sono in valuta locale ed al netto dell'effetto dividendi e sono state calcolate prendendo a riferimento il periodo dal 30 dicembre 2024 al 30 dicembre 2025.

mercato del lavoro, sia dai timori relativi ai prestiti concessi da alcune banche regionali USA e dalle preoccupazioni per la guerra commerciale tra Stati Uniti e Cina che hanno spinto i mercati verso i titoli di Stato percepiti come bene rifugio. Nell'ultima settimana del mese, l'allentarsi delle tensioni tra Cina e Usa e l'esito del FOMC di ottobre hanno spinto al rialzo i tassi, soprattutto sulla parte a breve. La dinamica volatile dei Treasury è proseguita a novembre, mese caratterizzato dallo shutdown che ha portato a ritardi nella pubblicazione di dati aggiornati e da dichiarazioni discordanti dei banchieri centrali. Nella seconda metà del mese di novembre i rendimenti obbligazionari sono in gran parte scesi dopo che i dati sui non farm payroll, sebbene riferiti a settembre, hanno sollevato nuovi timori sulla disoccupazione. Gli investitori hanno quindi rivalutato le probabilità di un taglio dei tassi Fed nel mese di dicembre (poi confermato), con conseguente ribasso dei rendimenti. Nel corso del 2025, gli investitori hanno continuato a valutare positivamente i titoli di Stato italiani, sostenuti anche dall'upgrade di tutte e tre le principali agenzie di rating. Il rendimento del BTP a 10 anni ha chiuso al 31 dicembre 2025 al 3,55%, quello del Bund decennale al 2,85% ed infine il rendimento del Treasury USA a 4,17%. Nel 2025, lo spread BTP – Bund si è ridotto di 45 punti base, portandosi a 70pb¹¹ (dai 115 pb di fine 2024).

Nel periodo di riferimento, i fondamentali aziendali sono rimasti solidi, sostenendo la performance del credito: sul mercato obbligazionario societario, gli spread hanno inizialmente seguito un movimento di compressione, per poi entrare in una fase di forte volatilità legata alla politica tariffaria statunitense. Successivamente hanno ripreso a comprimersi, chiudendo l'anno su livelli più stretti rispetto a quelli iniziali, riflettendo una visione complessivamente costruttiva degli investitori sull'asset class. Nel dettaglio, lo spread delle obbligazioni societarie statunitensi si è ridotto di circa 10 punti base per il segmento investment grade e di circa 20 punti base per il segmento high yield. In Europa la dinamica è stata analoga, ma con una compressione ancora più significativa, pari a circa 25 punti base per il segmento investment grade e 40 punti base per l'high yield.

Nel corso del 2025 le quotazioni del petrolio sono scese, complici i timori per la debolezza della domanda e gli aumenti produttivi deliberati dall'OPEC+. I metalli preziosi hanno concluso un anno estremamente positivo con l'oro che ha registrato una performance del 64,6% supportato dalla cornice di allentamento monetario, indebolimento del dollaro, persistenza dei rischi geopolitici e soprattutto dai consistenti acquisti delle banche centrali dei paesi emergenti.

¹¹ Fonte: Bloomberg

PRINCIPALI INDICI DI MERCATO

<u>Azionario</u>	<u>Variazioni*</u>
USA	
S&P 500 Index (Dollaro USA)	16,75%
Dow Jones (Dollaro USA)	13,61%
Nasdaq (Dollaro USA)	20,18%
Europa	
Eurostoxx 50 Index (Euro)	19,04%
DAX Index (Euro)	23,01%
CAC 40 Index (Euro)	11,69%
FTSE 100 (Sterlina)	22,41%
Pacifico	
Nikkei (Yen)	26,18%
Hang Seng Index (Dollaro HKD)	29,01%
Italia	
FTSE Mib (Euro)	31,47%
<u>Obbligazionario</u>	<u>Variazioni**</u>
Europa	
Germania 1-3 anni (Euro)	1,83%
Germania 3-5 anni (Euro)	1,31%
Germania 7-10 anni (Euro)	-0,63%
Italia	
Italia 1-3 anni (Euro)	2,67%
Italia 3-5 anni (Euro)	3,48%
Italia 7-10 anni (Euro)	4,22%
Corporate Europa	
Citigroup Eurobig 1-3	3,29%
Citigroup Eurobig 3-5	3,70%
Citigroup Eurobig 7-10	2,59%

*Variazioni dei prezzi dal 30 dicembre 2024 al 30 dicembre 2025. Le performance sono in valuta locale ed al netto dell'effetto dividendi (fonte Bloomberg)

Infine, i mercati valutari sono stati caratterizzati da un indebolimento pronunciato e generalizzato del dollaro, concentrato nel primo semestre; il rapporto di cambio con l'euro ha chiuso l'anno in area 1,18, ai massimi dal 2021. Il trend pluriennale di indebolimento dello yen è proseguito e si è intensificato dopo il cambio del primo ministro alla guida del paese, nonostante l'implementazione di misure restrittive da parte della Bank of Japan e le pressioni al rialzo sui rendimenti governativi; nel mese di dicembre, il cambio euro/yen ha raggiunto i massimi dal 1991.

PRINCIPALI TASSI DI CAMBIO CONTRO EURO**VARIAZIONI***

Dollaro USA/Euro	-11,42%
Yen/Euro	-11,17%
Sterlina/Euro	-4,94%

*Variazioni dei prezzi dal 30 dicembre 2024 al 30 dicembre 2025 (fonte Bloomberg)

Prospettive

La crescita del PIL mondiale dovrebbe diminuire al 3,2% nel 2025 ed al 2,9% nel 2026, per poi risalire al 3,1% nel 2027¹². Sono previste ulteriori riduzioni dei tassi di riferimento e, nonostante la necessità di affrontare le crescenti pressioni di bilancio, in molti Paesi non si prevedono significative misure di inasprimento fiscale. Le proiezioni indicano che i mercati del lavoro continueranno a indebolirsi, esercitando un'ulteriore pressione al ribasso sulla crescita del costo del lavoro e sull'inflazione. Nei Paesi del G20, l'inflazione annua dei prezzi al consumo è prevista in calo al 2,8% e al 2,5% rispettivamente nel 2026 e nel 2027 dal 3,4% del 2025. Entro la metà del 2027 l'inflazione dovrebbe tornare all'obiettivo in quasi tutte le principali economie. Tuttavia, ulteriori innalzamenti o cambiamenti repentini delle barriere commerciali, compresa l'applicazione di dazi più elevati a una più ampia gamma di prodotti o di controlli più rigorosi sulle esportazioni di beni critici come le terre rare, potrebbero compromettere la crescita, aumentare l'incertezza politica e provocare notevoli interruzioni nelle catene di approvvigionamento mondiali. In Eurozona, la crescita del PIL dovrebbe progredire gradualmente, passando dall'1,3% del 2025 e dall'1,2% del 2026 all'1,4% nel 2027, grazie al rafforzamento della domanda interna e alla ripresa degli scambi commerciali. I consumi privati saranno sostenuti dalla resilienza dei mercati del lavoro e dall'aumento dei redditi reali. Gli investimenti privati saranno frenati dall'incertezza, ma beneficeranno del miglioramento delle condizioni di finanziamento, mentre gli investimenti pubblici saranno sostenuti nel 2026 dai finanziamenti mobilitati nell'ambito del dispositivo per la ripresa e la resilienza (RRF). Secondo le proiezioni, la crescita dei salari dovrebbe rallentare gradualmente, contribuendo a mantenere l'inflazione ampiamente in linea con l'obiettivo. La politica di bilancio dovrebbe rimanere sostanzialmente neutra nel 2026 e nel 2027. Sebbene la spesa per la difesa sia destinata ad aumentare, facendo leva sul finanziamento del debito nel breve termine, è necessario mantenere una politica di bilancio prudente per garantire la sostenibilità delle finanze pubbliche nel medio termine. Negli USA, la crescita reale del PIL subirà un rallentamento e scenderà all'1,7% nel 2026 dal 2% del 2025, per poi risalire all'1,9 % nel 2027. Ciò è attribuibile al continuo rallentamento della crescita dell'occupazione, al forte calo dell'immigrazione netta, alla trasmissione degli aumenti dei dazi ai prezzi, nonché ai consistenti tagli alla spesa discrezionale non legata alla difesa. Con l'attenuarsi degli effetti dei dazi, la ripresa della disinflazione e la conclusione dei tagli alla forza lavoro federale, la crescita dovrebbe tornare al suo potenziale. Uno dei principali rischi al ribasso per le proiezioni è rappresentato da una correzione dei mercati azionari, che sono stati sostenuti dalle aspettative di elevati rendimenti sugli investimenti nell'intelligenza artificiale, anche se i nuovi progressi in questo settore potrebbero stimolare la crescita nei prossimi anni. Le banche centrali dovrebbero rimanere vigili, continuando a ridurre i tassi quando l'inflazione rimane stabilmente ancorata ai livelli previsti o è prossima all'obiettivo, pur restando pronte a modificare la propria strategia in presenza di nuove pressioni inflazionistiche o di un'inaspettata debolezza del mercato del lavoro.

Regime di tassazione

Per la trattazione dell'argomento si rimanda alla sezione fiscalità presente nel sito: <http://www.bancopostafondi.it>

¹² Le previsioni si riferiscono alle ultime stime dell'OCSE - Volume 2025/2, N. 118.

Relazione degli Amministratori

Politica di gestione

L'obiettivo del fondo Banco Posta Investo Protetto 2028 è l'ottenimento della protezione del capitale investito a scadenza e la partecipazione all'eventuale crescita dei mercati azionari. Il portafoglio obbligazionario, costituito da bond con scadenza generalmente prossima al termine del periodo di protezione, è composto da governativi italiani (con un peso in area 50%-60%), da covered bond e titoli sovranazionali ad elevato rating di credito per il 14%-15% del portafoglio, un peso analogo a quello delle obbligazioni corporate Investment Grade. La duration complessiva di portafoglio tende a decrescere progressivamente fino a scadenza e a fine anno si è attestata su un valore di poco superiore a 2,5 anni circa. Tale posizionamento è finalizzato principalmente al raggiungimento degli obiettivi di protezione del capitale a scadenza. La componente azionaria di tipo più strategico utilizza opzioni su indici azionari total return europei e statunitensi con caratterizzazione ESG (Environmental, Social and Governance). La parte più dinamica utilizza un'opzione con sottostante un paniere di azioni gestito dinamicamente, selezionato sulla base di criteri qualitativi e quantitativi e concentrato su temi e settori sensibili alle dinamiche dell'inflazione, a cui viene applicato un meccanismo sistematico di controllo della volatilità del portafoglio azionario sottostante. L'esposizione azionaria è variata entro valori compresi tra il 25% e il 45% circa nel corso dell'anno, per effetto della variazione del valore delle opzioni in portafoglio (derivante dall'andamento e dalla volatilità dei mercati azionari) e per parziale presa di profitto e consolidamento dei risultati a scadenza nel corso dei mesi di luglio ed ottobre. A fine dicembre si attesta al 34% circa. Il peso della componente valutaria è legato principalmente all'esposizione derivante dall'investimento in strumenti azionari. L'esposizione principale è rappresentata dal dollaro, con un peso del 16%-17% a fine dicembre. Nel corso del periodo di riferimento sono stati utilizzati strumenti derivati (in particolare opzioni) per investire nei mercati azionari internazionali allo scopo di ottenere esposizione a una strategia dinamica di investimento caratterizzata da un meccanismo di controllo della volatilità e di investire in maniera più strategica su indici azionari internazionali. Nel periodo di riferimento non sono stati utilizzati strumenti derivati con finalità di copertura.

- Nel corso dell'esercizio (i) non sono state effettuate compravendite di strumenti finanziari tramite intermediari negozianti e controparti appartenenti al medesimo Gruppo di appartenenza di Eurizon Capital SGR S.p.A. (gestore delegato del fondo), (ii) non sono state effettuate compravendite di strumenti finanziari emessi da società appartenenti al medesimo Gruppo di appartenenza del gestore delegato, (iii) non sono stati sottoscritti strumenti finanziari collocati da società appartenenti al medesimo Gruppo di appartenenza del gestore delegato.
- Nel corso dell'esercizio (i) non sono state effettuate compravendite di strumenti finanziari tramite intermediari negozianti e controparti appartenenti al Gruppo Poste Italiane (Gruppo di appartenenza di BancoPosta Fondi S.p.A. SGR, controllata al 100% da Poste Italiane S.p.A.), (ii) non sono state effettuate compravendite di strumenti finanziari emessi da società appartenenti al Gruppo Poste Italiane, (iii) non sono stati sottoscritti strumenti finanziari collocati da società appartenenti al Gruppo Poste Italiane.
- Poste Italiane S.p.A. - Patrimonio BancoPosta è il Collocatore unico delle quote dei fondi comuni di investimento mobiliare aperti di diritto italiano rientranti nell'ambito di applicazione della Direttiva 2009/65/CE (OICVM) istituiti da BancoPosta Fondi S.p.A. SGR.

Linee strategiche

Il Fondo è caratterizzato dall'obiettivo di partecipare ai rialzi dei mercati a maggior contenuto di rischio (tipicamente azionari) con il vincolo di protezione totale del capitale a scadenza. Il portafoglio obbligazionario diversificato (governativi, sovranazionali e corporate) ha come obiettivo principale la protezione del capitale, per cui gli interventi gestionali saranno tendenzialmente di carattere strategico

(riallocazioni fra asset class obbligazionarie), senza modificare sensibilmente la duration, che tenderà a ridursi con l'avvicinarsi della scadenza. Per la parte azionaria, l'esposizione totale e relativa fra mercati internazionali verrà modificata sulla base delle indicazioni dei modelli di allocazione, delle view gestionali e dei modelli di controllo di volatilità.

Eventi che hanno interessato il fondo

Non si segnalano variazioni significative per ogni ulteriore dettaglio si rinvia alla sezione del sito: <https://bancopostafondi.poste.it/notizie-fondi.html>

Eventi successivi alla chiusura dell'esercizio

Non ci sono eventi successivi alla chiusura dell'esercizio.

Attività di collocamento delle quote

Nel corso dell'esercizio 2025, trattandosi di Fondo non più in collocamento, non sono state effettuate nuove sottoscrizioni, ma solo operazioni di disinvestimento, realizzate attraverso gli sportelli del Collocatore, distribuiti omogeneamente sul territorio nazionale e direttamente tramite BancoPosta Fondi S.p.A. SGR.

	Numero quote sottoscritte	Importo sottoscrizioni	Importo disinvestimenti	Importo raccolta netta
Poste Italiane – Patrimonio BancoPosta			2.346.044	-2.346.044
BancoPosta Fondi SGR			14.650	-14.650
Totale collocato			2.360.694	-2.360.694

Al 30/12/2025 i rapporti aperti per il Fondo erano pari a 1.900 (Poste Italiane S.p.A.).

Relazione di gestione del fondo BancoPosta Investo Protetto 2028
SITUAZIONE PATRIMONIALE

ATTIVITA'	Situazione al 30/12/2025		Situazione a fine esercizio precedente	
	Valore complessivo	% tot. attività	Valore complessivo	% tot. attività
A. STRUMENTI FINANZIARI QUOTATI	25.786.664	81,913	26.296.895	81,486
A1. Titoli di debito	25.786.664	81,913	26.296.895	81,486
A1.1 Titoli di Stato	16.473.538	52,329	17.086.864	52,947
A1.2 Altri	9.313.126	29,584	9.210.031	28,539
A2. Titoli di capitale				
A3. Parti di O.I.C.R.				
B. STRUMENTI FINANZIARI NON QUOTATI				
B1. Titoli di debito				
B2. Titoli di capitale				
B3. Parti di O.I.C.R.				
C. STRUMENTI FINANZIARI DERIVATI	4.568.222	14,511	4.661.475	14,445
C1. Margini presso organismi di compensazione e garanzia				
C2. Opzioni, premi o altri strumenti finanziari derivati quotati				
C3. Opzioni, premi o altri strumenti finanziari derivati non quotati	4.568.222	14,511	4.661.475	14,445
D. DEPOSITI BANCARI				
D1. A vista				
D2. Altri				
E. PRONTI CONTRO TERMINE ATTIVI E OPERAZIONI ASSIMILATE				
F. POSIZIONE NETTA DI LIQUIDITA'	844.311	2,682	908.925	2,817
F1. Liquidità disponibile	844.247	2,682	879.015	2,724
F2. Liquidità da ricevere per operazioni da regolare	64	0,000	29.910	0,093
F3. Liquidità impegnata per operazioni da regolare				
G. ALTRE ATTIVITA'	281.540	0,894	404.149	1,252
G1. Ratei attivi	117.324	0,373	143.885	0,446
G2. Risparmio d'imposta				
G3. Altre	164.216	0,521	260.264	0,806
TOTALE ATTIVITA'	31.480.737	100,000	32.271.444	100,000

PASSIVITA' E NETTO	Situazione al 30/12/2025	Situazione a fine esercizio precedente
	Valore complessivo	Valore complessivo
H. FINANZIAMENTI RICEVUTI		
I. PRONTI CONTRO TERMINE PASSIVI E OPERAZIONI ASSIMILATE		
L. STRUMENTI FINANZIARI DERIVATI		
L1. Opzioni, premi o altri strumenti finanziari derivati quotati		
L2. Opzioni, premi o altri strumenti finanziari derivati non quotati		
M. DEBITI VERSO I PARTECIPANTI	12.179	23.340
M1. Rimborsi richiesti e non regolati	12.179	23.340
M2. Proventi da distribuire		
M3. Altri		
N. ALTRE PASSIVITA'	21.776	22.287
N1. Provvigioni ed oneri maturati e non liquidati	21.776	22.287
N2. Debiti d'imposta		
N3. Altre		
TOTALE PASSIVITA'	33.955	45.627
VALORE COMPLESSIVO NETTO DEL FONDO	31.446.782	32.225.817
Numero delle quote in circolazione	5.153.149,754	5.552.170,073
Valore unitario delle quote	6,102	5,804

MOVIMENTI DELLE QUOTE NELL'ESERCIZIO	
Quote emesse	
Quote rimborsate	399.020,319

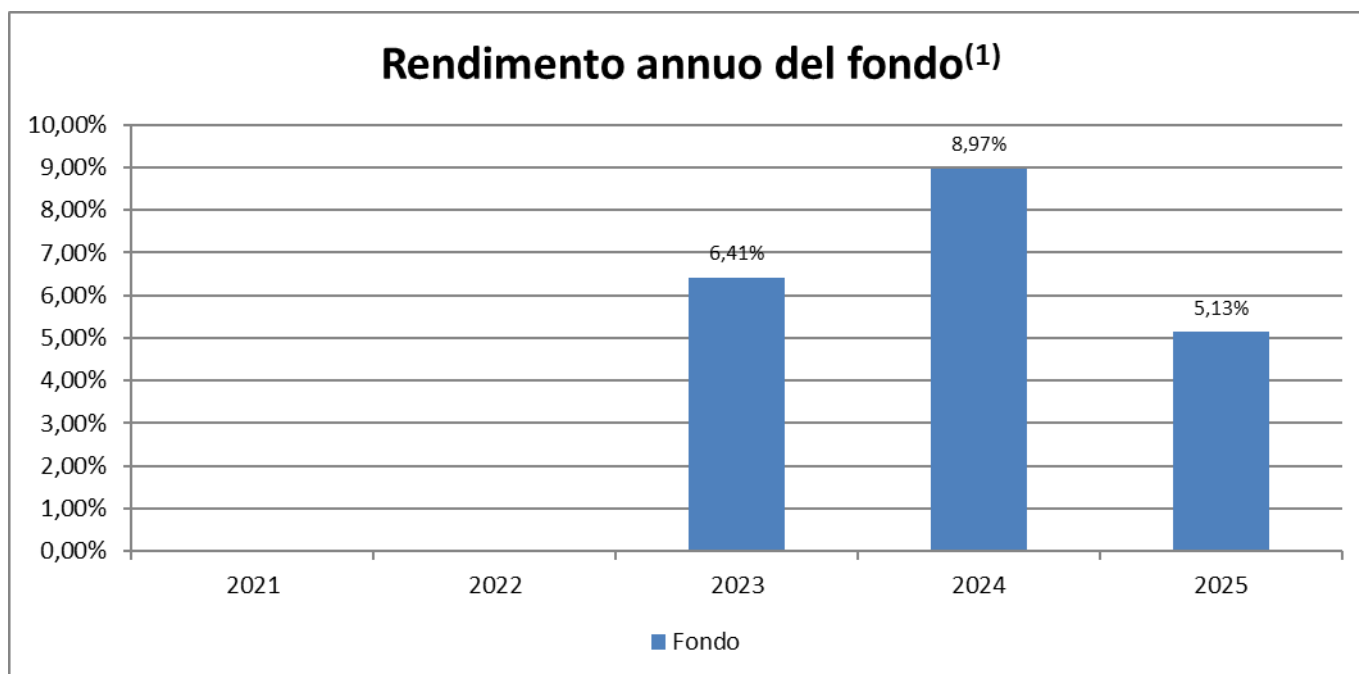
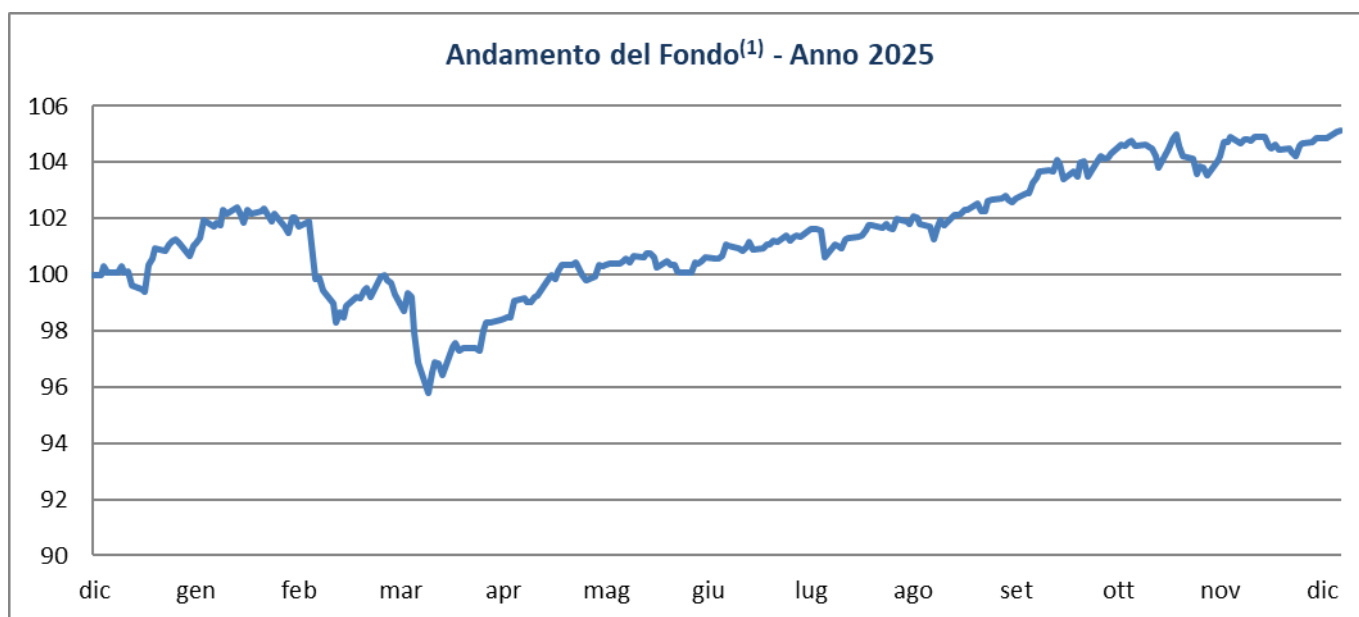
Relazione di gestione del fondo BancoPosta Investo Protetto 2028
SEZIONE REDDITUALE

SEZIONE REDDITUALE	Relazione al 30/12/2025		Relazione esercizio Precedente	
A. STRUMENTI FINANZIARI QUOTATI	856.975		1.109.426	
A1. PROVENTI DA INVESTIMENTI	402.879		474.564	
A1.1 Interessi e altri proventi su titoli di debito	402.879		474.564	
A1.2 Dividendi e altri proventi su titoli di capitale				
A1.3 Proventi su parti di O.I.C.R.				
A2. UTILE/PERDITA DA REALIZZI	72.187			
A2.1 Titoli di debito	72.187		519	
A2.2 Titoli di capitale				
A2.3 Parti di O.I.C.R.				
A3. PLUSVALENZE/MINUSVALENZE	381.909		634.343	
A3.1 Titoli di debito	381.909		634.343	
A3.2 Titoli di capitale				
A3.3 Parti di O.I.C.R.				
A4. RISULTATO DELLE OPERAZIONI DI COPERTURA DI STRUMENTI FINANZIARI QUOTATI				
Risultato gestione strumenti finanziari quotati		856.975	1.109.426	
B. STRUMENTI FINANZIARI NON QUOTATI				
B1. PROVENTI DA INVESTIMENTI				
B1.1 Interessi e altri proventi su titoli di debito				
B1.2 Dividendi e altri proventi su titoli di capitale				
B1.3 Proventi su parti di O.I.C.R.				
B2. UTILE/PERDITA DA REALIZZI				
B2.1 Titoli di debito				
B2.2 Titoli di capitale				
B2.3 Parti di O.I.C.R.				
B3. PLUSVALENZE/MINUSVALENZE				
B3.1 Titoli di debito				
B3.2 Titoli di capitale				
B3.3 Parti di O.I.C.R.				
B4. RISULTATO DELLE OPERAZIONI DI COPERTURA DI STRUMENTI FINANZIARI NON QUOTATI				
Risultato gestione strumenti finanziari non quotati				
C. RISULTATO DELLE OPERAZIONI IN STRUMENTI FINANZIARI DERIVATI NON DI COPERTURA	1.031.232		2.008.412	
C1. RISULTATI REALIZZATI	183.315		397.227	
C1.1 Su strumenti quotati				
C1.2 Su strumenti non quotati	183.315		397.227	
C2. RISULTATI NON REALIZZATI	847.917		1.611.185	
C2.1 Su strumenti quotati				
C2.2 Su strumenti non quotati	847.917		1.611.185	

D. DEPOSITI BANCARI				
D1. INTERESSI ATTIVI E PROVENTI ASSIMILATI				
E. RISULTATO DELLA GESTIONE CAMBI	241		3.279	
E1. OPERAZIONI DI COPERTURA				
E1.1 Risultati realizzati				
E1.2 Risultati non realizzati				
E2. OPERAZIONI NON DI COPERTURA				
E2.1 Risultati realizzati				
E2.2 Risultati non realizzati				
E3. LIQUIDITA'	241		3.279	
E3.1 Risultati realizzati	1.324		-3.320	
E3.2 Risultati non realizzati	-1.083		6.599	
F. ALTRE OPERAZIONI DI GESTIONE				
F1. PROVENTI DELLE OPERAZIONI DI PRONTI CONTRO TERMINE E ASSIMILATE				
F2. PROVENTI DELLE OPERAZIONI DI PRESTITO TITOLI				
Risultato lordo della gestione di portafoglio		1.888.448		3.121.117
G. ONERI FINANZIARI			-2	
G1. INTERESSI PASSIVI SU FINANZIAMENTI RICEVUTI			-2	
G2. ALTRI ONERI FINANZIARI				
Risultato netto della gestione di portafoglio		1.888.448		3.121.115
H. ONERI DI GESTIONE	-291.100		-297.253	
H1. PROVVIGIONE DI GESTIONE SGR	-190.397		-191.417	
H2. COSTO DEL CALCOLO DEL VALORE DELLA QUOTA	-6.664		-6.700	
H3. COMMISSIONE DI DEPOSITARIO	-6.972		-6.983	
H4. SPESE PUBBLICAZIONE PROSPETTI E INFORMATIVA AL PUBBLICO	-202			
H5. ALTRI ONERI DI GESTIONE	-5.969		-6.047	
H6. COMMISSIONI DI COLLOCAMENTO	-80.896		-86.106	
I. ALTRI RICAVI ED ONERI	-15.689		-87.124	
I1. INTERESSI ATTIVI SU DISPONIBILITA' LIQUIDE	27.158		18.115	
I2. ALTRI RICAVI	519		2.777	
I3. ALTRI ONERI	-43.366		-108.016	
Risultato della gestione prima delle imposte		1.581.659		2.736.738
L. IMPOSTE				
L1. IMPOSTA SOSTITUTIVA A CARICO DELL'ESERCIZIO				
L2. RISPARMIO D'IMPOSTA				
L3. ALTRE IMPOSTE				
Utile dell'esercizio		1.581.659		2.736.738

NOTA INTEGRATIVA

Parte A – ANDAMENTO DEL VALORE DELLA QUOTA



1): Per la composizione del benchmark del fondo si rimanda al paragrafo "Altre Informazioni". Per un corretto confronto tra l'andamento del valore della quota e quello del benchmark, va considerato che il rendimento del fondo riflette oneri gravanti sullo stesso e non contabilizzati nell'andamento del benchmark. I dati di rendimento del fondo non includono i costi di sottoscrizione e rimborso a carico dell'investitore e la tassazione a carico dell'investitore. L'operatività del Fondo ha avuto inizio il 8/11/2022.

Nel prospetto seguente si illustrano alcuni dati relativi all'andamento del valore della quota.

DESCRIZIONE	ESERCIZIO 2025	ESERCIZIO 2024	ESERCIZIO 2023
Valore iniziale della quota	5,820	5,315	5,004
Valore finale della quota	6,102	5,804	5,326
Valore massimo della quota	6,102	5,894	5,345
Valore minimo della quota	5,560	5,256	4,864

Il valore massimo della quota (€ 6,102) è stato raggiunto il 30 dicembre 2025, quello minimo (€ 5,56) il 07 aprile 2025. Il valore al 30 dicembre 2025 è pari ad € 6,102. Nel 2025 il Fondo ha conseguito una performance positiva pari al +5,1% circa, grazie al contributo del complesso delle posizioni in portafoglio: la componente azionaria ha beneficiato dell'andamento complessivamente positivo dei mercati internazionali e ha determinato il contributo positivo più rilevante, seguito da quello della parte investita in titoli governativi italiani e corporate.

Volatilità

La volatilità annualizzata del portafoglio, calcolata come deviazione standard dei rendimenti settimanali del fondo alla fine del 2025 è stata pari a 5,2%, superiore a 4,8% del 2024 inferiore a 5,4% del 2023.

Tecniche di gestione dei Rischi di Portafoglio

Il monitoraggio del rischio è assicurato dalla funzione di Risk Management, che ha il compito di calcolare e monitorare il profilo di rischio/rendimento dei fondi. La funzione si avvale di indicatori di rischio "ex-ante", quali il "Value at Risk" (VaR) che misura la perdita potenziale del Fondo su un determinato orizzonte temporale e considerando un dato livello di confidenza. Tali indicatori sono calcolati, con metodologia MonteCarlo, tramite l'utilizzo di applicativi ad-hoc. Il fondo è esposto principalmente al rischio di tasso d'interesse, di credito, azionario e valutario. La natura protetta del Fondo e, in particolare, i meccanismi di controllo della volatilità applicati alle componenti azionarie modulano l'esposizione a tali rischi. Il VaR del Fondo a fine dicembre 2025, su un orizzonte temporale di un anno e con un intervallo di confidenza del 95%, è pari al 2.94%. Ai fini del monitoraggio dei limiti normativi sull'esposizione complessiva in strumenti finanziari derivati è utilizzato l'approccio degli impegni. Durante l'anno sono stati rispettati limiti di Rischio deliberati dal Consiglio di Amministrazione della Società. Non sono state adottate, durante l'anno, politiche di copertura e/o mitigazione del rischio tasso d'interesse, del rischio di credito e il rischio di cambio tramite strumenti finanziari derivati. L'esposizione alla componente azionaria è mantenuta mediante strumenti finanziari derivati, con finalità di efficiente gestione del portafoglio.

Parte B – LE ATTIVITÀ, LE PASSIVITÀ, ED IL VALORE COMPLESSIVO NETTO

Sezione I – Criteri di Valutazione

BancoPosta Fondi S.p.A. SGR nella predisposizione della Relazione di Gestione ha utilizzato i principi contabili ed i criteri di valutazione previsti dal Regolamento Banca d'Italia del 19 gennaio 2015 e s.m.i. Tali principi e criteri di valutazione risultano coerenti con quelli utilizzati per la predisposizione della Relazione di Gestione al 30 dicembre 2024, della Relazione Semestrale al 30 giugno 2025 e dei Prospetti di Calcolo del Valore della quota nel corso dell'esercizio. La Relazione di Gestione è stata predisposta nella prospettiva di continuità operativa del Fondo.

Registrazione delle Operazioni

1. le compravendite di titoli sono contabilizzate nel portafoglio del fondo sulla base della data di effettuazione delle operazioni;
2. gli interessi, gli altri proventi e gli oneri a carico del fondo sono calcolati secondo il principio della competenza temporale, anche mediante rilevazione dei ratei attivi e passivi;
3. le sottoscrizioni ed i rimborsi delle quote sono rilevati a norma del Regolamento del fondo e secondo il principio della competenza temporale;
4. i dividendi sono generalmente registrati il giorno di quotazione ex-cedola del relativo titolo;
5. gli utili e le perdite realizzati su cambi, vendite di divisa a termine e negoziazioni di titoli in divisa estera sono originati dalla differenza tra il cambio rilevato alla chiusura delle rispettive posizioni e il cambio storico di conversione dei debiti, dei crediti, dei contratti in divisa, dei conti valutari e dei titoli in divisa;
6. gli utili e le perdite da realizzi risultano dalla differenza tra i valori realizzati dalle vendite ed i costi medi ponderati di carico; i costi ponderati di carico rappresentano i valori dei titoli alla fine dell'esercizio precedente, modificati dai costi medi di acquisto del periodo;
7. le plusvalenze e le minusvalenze su titoli sono originate dalla differenza tra i valori determinati secondo i criteri indicati in precedenza, ossia prezzi di mercato o valutazioni applicati alla data della Relazione di Gestione ed il costo medio ponderato;
8. le differenze di cambio derivanti dalla conversione delle voci espresse in valuta estera sono contabilizzate in voci separate nella Relazione di Gestione tenendo distinte quelle realizzate da quelle di valutazione; sempre nella sezione riguardante il risultato della gestione cambi sono da registrare le componenti reddituali delle operazioni di copertura dal rischio di cambio;
9. i contratti a termine di compravendita divisa sono valutati secondo le istruzioni dettate dall'Organo di Vigilanza: valorizzando giornalmente la differenza tra il cambio negoziato alla data dell'operazione e la curva dei tassi a termine aventi la medesima scadenza;
10. i differenziali su operazioni di "futures", registrati secondo il principio della competenza sulla base della variazione giornaliera dei prezzi di chiusura del mercato di contrattazione, sono rappresentati dalla somma dei margini, diversi da quelli iniziali, versati agli organismi di compensazione ovvero introitati dagli stessi;
11. i diritti connessi ai premi ed alle opzioni, per i quali alla data della Relazione di Gestione erano già decorsi i termini di esercizio, sono portati in aumento o a riduzione dei ricavi per vendite e dei costi per acquisti dei titoli nei casi di esercizio del diritto, mentre sono registrati in voci apposite nei casi di mancato esercizio del diritto. Il valore dei premi e delle opzioni, per i quali alla suddetta data non erano ancora decorsi i termini di esercizio, sono adeguati al valore di mercato;
12. per le operazioni di "pronti contro termine", la differenza tra i prezzi a pronti e quelli a termine è distribuita, proporzionalmente al tempo trascorso, lungo tutta la durata del contratto.

Valutazione degli Strumenti Finanziari

La valutazione degli strumenti finanziari detenuti in portafoglio è effettuata secondo i criteri e le modalità stabiliti dalla Banca d'Italia, con Regolamento del 19 gennaio 2015 e s.m.i. BancoPosta Fondi S.p.A. SGR ha definito i principi generali del processo valutativo e fissato i criteri di valutazione da adottare per le diverse tipologie di strumenti finanziari. Il documento "Criteri di valutazione degli strumenti finanziari e significatività dei prezzi", concerne:

- i criteri di valutazione degli strumenti finanziari detenuti nel portafoglio del fondo;
- i criteri e le procedure organizzative poste in essere ai fini dell'individuazione e del controllo della significatività dei prezzi relativi agli strumenti finanziari quotati, sottoposti al parere dell'organo di controllo di BancoPosta Fondi S.p.A. SGR.

1. Il valore degli strumenti finanziari ammessi alla negoziazione sui mercati regolamentati è determinato in base al prezzo di riferimento o all'ultimo prezzo disponibile rilevato sul mercato di negoziazione. Per gli strumenti trattati su più mercati o circuiti alternativi (di negoziazione ovvero di scambi efficienti di informazioni sui prezzi) si fa riferimento alla fonte di prezzo ritenuta più significativa avendo presenti le quantità trattate, la frequenza degli scambi nonché l'operatività svolta dal fondo.

2. I titoli non ammessi alla negoziazione su mercati regolamentati sono valutati al costo di acquisto, rettificato al fine di ricondurlo al presumibile valore di realizzo sul mercato, anche tenendo conto della situazione dell'emittente, del suo Paese di residenza e del mercato; al riguardo, si applicano i criteri previsti dal documento.

3. Gli strumenti finanziari illiquidi (classificati tra gli strumenti finanziari quotati e tra quelli non quotati), vale a dire gli strumenti finanziari per i quali i volumi di negoziazione poco rilevanti e la ridotta frequenza degli scambi non consentono la formazione di prezzi significativi, sono valutati rettificando il costo di acquisto al fine di ricondurlo al presumibile valore di realizzo sul mercato secondo i criteri applicativi previsti dal documento.

4. I titoli di nuova emissione vengono valutati, dalla data di acquisto fino alla data di inizio contrattazione ufficiale, al minore tra il prezzo di acquisto e quello di emissione.

5. Ai fini della determinazione del valore di libro delle rimanenze finali, si utilizza il metodo del costo medio ponderato. Tale costo è determinato tenendo conto dei costi di acquisto sostenuti nel corso dell'esercizio. Relativamente alle quantità detenute in portafoglio, le differenze tra i prezzi di valorizzazione dei titoli ed i costi medi ponderati determinano le plusvalenze o le minusvalenze. Gli utili e le perdite da realizzi riflettono invece la differenza tra i relativi valori di realizzo e i costi medi ponderati.

Sezione II – Le Attività

II.1 Strumenti finanziari quotati

Ripartizione degli strumenti finanziari quotati per paese di residenza dell'emittente

	Paese di residenza dell'emittente			
	Italia	Altri paesi dell'UE	Altri Paesi dell'OCSE	Altri Paesi
Titoli di debito:				
- di Stato	16.473.538			
- di altri enti pubblici		563.484		
- di banche	287.719	3.525.631	2.091.857	
- di altri		2.558.101	286.334	
Titoli di capitale:				
- con diritto di voto				
- con voto limitato				
- altri				
Parti di OICR:				
- OICVM				
- FIA aperti retail				
- altri				
Totali:				
- in valore assoluto	16.761.257	6.647.216	2.378.191	
- in percentuale del totale delle attività	53,243	21,115	7,555	

Ripartizione degli strumenti finanziari quotati per mercato di quotazione

	Mercato di quotazione			
	Italia	Altri paesi dell'UE	Altri Paesi dell'OCSE	Altri Paesi
Titoli quotati	16.761.257	6.647.216	2.378.191	
Titoli in attesa di quotazione				
Totali:				
- in valore assoluto	16.761.257	6.647.216	2.378.191	
- in percentuale del totale delle attività	53,243	21,116	7,554	

Movimenti dell'esercizio

	Controvalore acquisti	Controvalore vendite/rimborsi
Titoli di debito:	5.241.403	6.205.730
- titoli di Stato	5.241.403	6.113.148
- altri		92.582
Titoli di capitale:		
Parti di OICR:		
Totale	5.241.403	6.205.730

Ripartizione degli strumenti finanziari per area geografica

	Titoli di debito	Titoli di capitale	Parti di OICR
Australia	370.747		
Canada	388.111		
Danimarca	93.531		
Finlandia	381.752		
Francia	1.222.399		
Germania	664.746		
Gran Bretagna	661.339		
Irlanda	93.538		
Italia	16.761.256		
Lussemburgo	95.682		
Olanda	1.036.443		
Sovranazionali	2.177.536		
Spagna	508.874		
Stati Uniti	757.680		
Svezia	372.715		
Svizzera	200.315		
Totale	25.786.664		

Ripartizione degli strumenti finanziari quotati per settore di attività economica

	Titoli di debito	Titoli di capitale	Parti di OICR
Agrario	100.556		
Alimentare	279.308		
Bancario	5.905.207		
Elettronico	282.073		
Finanziario	286.136		
Meccanico - Automobilistico	188.772		
Minerario e Metallurgico	93.538		
Sovranazionali	2.177.536		
Titoli di Stato	16.473.538		
Totale	25.786.664		

II.2 Strumenti finanziari non quotati

A fine esercizio il Fondo non detiene strumenti finanziari non quotati.

Nel corso dell'esercizio il Fondo non ha effettuato movimenti in strumenti finanziari non quotati.

II. 3 Titoli di debito

Duration modificata per valuta di denominazione

	<i>Duration</i> in anni		
	Minore o pari ad 1	Compresa tra 1 e 3,6	Maggiore di 3,6
Euro		25.734.983	51.681
Totale		25.734.983	51.681

Nel corso dell'esercizio non sono state poste in essere operazioni su titoli strutturati.

II.4 Strumenti finanziari derivati

Nel corso dell'esercizio sono state poste in essere operazioni in strumenti finanziari derivati.

Valore patrimoniale degli strumenti finanziari derivati	Margini	Strumenti finanziari quotati	Strumenti finanziari non quotati
Operazioni su tassi di interesse:			
- <i>future</i> su titoli di debito, tassi e altri contratti simili			
- opzioni su tassi e altri contratti simili			
- <i>swap</i> e altri contratti simili			
Operazioni su tassi di cambio:			
- <i>future</i> su valute e altri contratti simili			
- opzioni su tassi di cambio e altri contratti simili			
- <i>swap</i> e altri contratti simili			
Operazioni su titoli di capitale:			
- <i>future</i> su titoli di capitale, indici azionari e contratti simili			
- opzioni su titoli di capitale e altri contratti simili			4.568.222
- <i>swap</i> e altri contratti simili			
Altre operazioni			
- <i>future</i>			
- opzioni			
- <i>swap</i>			

Controparte dei contratti

Tipologia dei contratti	Banche italiane	SIM	Banche ed imprese di investimento di paesi OCSE	Banche ed imprese di investimento di paesi non OCSE	Altre controparti
Operazioni su tassi di interesse:					
- <i>future</i> su titoli di debito, tassi e altri contratti simili					
- opzioni su tassi e altri contratti simili					
- <i>swap</i> e altri contratti simili					
Operazioni su tassi di cambio:					
- <i>future</i> su valute e altri contratti simili					
- opzioni su tassi di cambio e altri contratti simili					
- <i>swap</i> e altri contratti simili					
Operazioni su titoli di capitale:					
- <i>future</i> su titoli di capitale, indici azionari e contratti simili					
- opzioni su titoli di capitale e altri contratti simili	4.568.222				
- <i>swap</i> e altri contratti simili					
Altre operazioni					
- <i>future</i>					
- opzioni					
- <i>swap</i>					

Attività ricevute in garanzia

Tipologia dei contratti	Cash (eccetto margin)	Titoli di Stato	Altri titoli di debito	Titoli di capitale	Altri
Operazioni su tassi di interesse:					
- <i>future</i> su titoli di debito, tassi e altri contratti simili					
- opzioni su tassi e altri contratti simili					
- <i>swap</i> e altri contratti simili					
Operazioni su tassi di cambio:					
- <i>future</i> su valute e altri contratti simili					
- opzioni su tassi di cambio e altri contratti simili					
- <i>swap</i> e altri contratti simili					
Operazioni su titoli di capitale:					
- <i>future</i> su titoli di capitale, indici azionari e contratti simili					
- opzioni su titoli di capitale e altri contratti simili	4.870.000				
- <i>swap</i> e altri contratti simili					
Altre operazioni					
- <i>future</i>					
- opzioni					
- <i>swap</i>					

II.5 Depositi bancari

A fine esercizio il Fondo non detiene depositi bancari e non ne ha aperti nel corso dell'esercizio.

II.6 Pronti contro termine attivi e operazioni assimilate

A fine esercizio il Fondo non detiene pronti contro termine attivi ed operazioni assimilate e non ne ha poste in essere nel corso dell'esercizio.

II.7 Operazioni di prestito titoli

A fine esercizio il Fondo non ha in essere operazioni di prestito titoli e non ne ha poste in essere nel corso dell'esercizio.

II.8 Posizione netta di liquidità

Importo	
Liquidità disponibile:	
- Liquidità disponibile in euro	837.814
- Liquidità disponibile in divise estere	6.433
Totale	844.247
Liquidità da ricevere per operazioni da regolare:	
- Liquidità da ricevere su strumenti finanziari in euro	64
- Liquidità da ricevere su strumenti finanziari in divise estere	
- Liquidità da ricevere su vendite a termine in euro	
- Liquidità da ricevere su vendite a termine in divise estere	
- Liquidità da ricevere operazioni su divisa	
- Interessi attivi da ricevere	
Totale	64
Liquidità impegnata per operazioni da regolare:	
- Liquidità impegnata per operazioni in strumenti finanziari in euro	
- Liquidità impegnata per operazioni in strumenti finanziari in divise estere	
- Liquidità impegnata per acquisti a termine in euro	
- Liquidità impegnata per acquisti a termine in divise estere	
- Liquidità impegnata per operazioni su divisa	
- Interessi passivi da pagare	
Totale	
Totale posizione netta di liquidità	844.311

II.9 Altre attività

Importo	
Ratei attivi per:	
- Rateo su titoli stato quotati	41.839
- Rateo su obbligazioni quotate	55.773
- Rateo interessi attivi di c/c	19.712
Risparmio d'imposta	
Altre	
- Risconto commissioni di collocamento	164.216
Totale	281.540

**Elenco degli strumenti finanziari in portafoglio alla data della Relazione in ordine
decrescente di controvalore**

STRUMENTI FINANZIARI	Divisa	Quantità	Controvalore in Euro	% incidenza su attività del Fondo
ITALY BTPS 0.45% 21-15/02/2029	EUR	5.924.000	5.569.552	17,692
ITALY BTPS 2.8% 22-15/06/2029	EUR	4.000.000	4.035.880	12,820
ITALY BTPS 0.5% 21-15/07/2028	EUR	3.460.000	3.304.611	10,497
ITALY BTPS 2.8% 18-01/12/2028	EUR	2.367.000	2.394.207	7,605
ITALY BTPS 3% 19-01/08/2029	EUR	1.100.000	1.117.607	3,550
KFW 0.75% 19-15/01/2029	EUR	600.000	571.656	1,816
EUROPEAN INVT BK 0.625% 19-22/01/2029	EUR	600.000	569.808	1,810
ESM 0.5% 19-05/03/2029	EUR	600.000	567.512	1,803
EUROPEAN UNION 0% 21-04/10/2028	EUR	600.000	563.484	1,790
COUNCIL OF EUROP 1% 22-13/04/2029	EUR	500.000	476.731	1,514
ROYAL BK CANADA 1.75% 22-08/06/2029	EUR	400.000	388.107	1,233
NORDEA KIINNI 1% 22-30/03/2029	EUR	400.000	381.752	1,213
STADSHYPOTEK AB 0.01% 20-24/11/2028	EUR	400.000	372.715	1,184
NATL AUSTRALIABK 0.01% 21-06/01/2029	EUR	400.000	370.749	1,178
CRED MUTUEL- CIC 1% 19-30/01/2029	EUR	300.000	286.136	0,909
COOPERATIEVE RAB 0.875% 19-01/02/2029	EUR	300.000	285.862	0,908
ING BANK NV 0.75% 19-18/02/2029	EUR	300.000	284.486	0,904
CIE FIN FONCIER 0.01% 21-16/04/2029	EUR	300.000	275.378	0,875
BANCO BILBAO VIZ 4.375% 22-14/10/2029	EUR	200.000	210.952	0,670
UBS GROUP 22-15/06/2030 FRN	EUR	200.000	200.315	0,636
INTESA SANPAOLO 1.75% 19-04/07/2029	EUR	200.000	192.522	0,612
SOCIETE GENERALE 1.75% 19-22/03/2029	EUR	200.000	192.189	0,610
GOLDMAN SACHS GP 1.25% 22-07/02/2029	EUR	200.000	190.731	0,606
CITIGROUP INC 1.25% 19-10/04/2029	EUR	200.000	190.059	0,604
BANK OF AMER CRP 19-09/05/2030 FRN	EUR	200.000	189.876	0,603
BANCO SANTANDER 21-24/06/2029 FRN	EUR	200.000	189.715	0,603
BARCLAYS PLC 21-09/08/2029 FRN	EUR	200.000	188.480	0,599
CRED AGRICOLE SA 1% 19-03/07/2029	EUR	200.000	188.065	0,597
MORGAN STANLEY 20-26/10/2029 FRN	EUR	200.000	187.014	0,594
NATWEST GROUP 21-26/02/2030 FRN	EUR	200.000	186.525	0,593
COCA-COLA EUROPEAN PA 0.2% 20-02/12/2028	EUR	200.000	185.777	0,590
ENEL FIN INTL NV 0.375% 21-28/05/2029	EUR	200.000	185.619	0,590
BNP PARIBAS 22-11/07/2030 FRN	EUR	200.000	184.818	0,587
ING GROEP NV 21-01/02/2030 FRN	EUR	200.000	184.023	0,585
CAIXABANK 22-14/11/2030 FRN	EUR	100.000	108.208	0,344
BAT HOLDINGS BV 3.125% 14-06/03/2029	EUR	100.000	100.557	0,319
EDP FINANCE BV 1.875% 22-21/09/2029	EUR	100.000	96.454	0,306
BPCE 1% 16-05/10/2028	EUR	100.000	95.813	0,304
CNH IND FIN 1.625% 19-03/07/2029	EUR	100.000	95.682	0,304
UNICREDIT SPA 21-05/07/2029 FRN	EUR	100.000	95.197	0,302
GLENCORE FIN DAC 0.75% 21-01/03/2029	EUR	100.000	93.538	0,297
CARLSBERG BREW 0.875% 19-01/07/2029	EUR	100.000	93.531	0,297
VOLKSWAGEN LEAS 0.5% 21-12/01/2029	EUR	100.000	93.090	0,296
ITALY BTPS 3.5% 14-01/03/2030	EUR	50.000	51.681	0,164

Sezione III – Le Passività**III.1 Finanziamenti ricevuti**

A fine esercizio il Fondo non ha in essere finanziamenti concessi dagli Istituti di Credito e non ne ha utilizzati nel corso dell'esercizio.

III.2 Pronti contro termine passivi e operazioni assimilate

A fine esercizio il Fondo non detiene pronti contro termine passivi ed operazioni assimilate e non ne ha poste in essere nel corso dell'esercizio.

III.3 Operazioni di prestito titoli

A fine esercizio il Fondo non ha in essere operazioni di prestito titoli passivi e non ne ha poste in essere nel corso dell'esercizio.

III.4 Strumenti finanziari derivati

Nel corso dell'esercizio non sono state poste in essere operazioni in strumenti finanziari derivati.

III.5 Debiti verso i partecipanti

	Data estinzione debito	Importo
Rimborsi richiesti e non regolati:		
Rimborsi	07/01/2026	12.179
Totale		12.179
Proventi da distribuire:		
Totale		
Altri:		
Totale		
Totale debiti verso partecipanti		12.179

III.6 Altre passività

	Importo
Provvigioni ed oneri maturati e non liquidati per:	
– Rateo passivo provvigione di gestione	16.504
– Rateo passivo depositario	1.684
– Rateo passivo oneri società di revisione	1.942
– Rateo passivo calcolo quota	1.646
Debiti d'imposta	
Altre	
Totale	21.776

Sezione IV – Il Valore Complessivo Netto**Variazioni del patrimonio netto**

	Anno 2025	Anno 2024	Anno 2023
Patrimonio netto a inizio periodo	32.225.817	31.110.856	10.590.417
Incrementi: a) sottoscrizioni:			19.603.201
- sottoscrizioni singole			19.475.383
- piani di accumulo			
- <i>switch</i> in entrata			127.818
b) risultato positivo della gestione	1.581.659	2.736.738	1.870.081
Decrementi: a) rimborsi:	2.360.694	1.621.777	952.843
- riscatti	2.360.694	1.621.777	952.843
- piani di rimborso			
- <i>switch</i> in uscita			
b) proventi distribuiti			
c) risultato negativo della gestione			
Patrimonio netto a fine periodo	31.446.782	32.225.817	31.110.856
Numero totale quote in circolazione	5.153.149,754	5.552.170,073	5.841.690,003
Numero quote detenute da investitori qualificati			
% quote detenute da investitori qualificati			
Numero quote detenute da soggetti non residenti	15.582,314	14.984,031	14.984,031
% quote detenute da soggetti non residenti	0,302	0,269	0,257

Sezione V – ALTRI DATI PATRIMONIALI

A fine esercizio il Fondo non detiene nessuna attività e passività nei confronti del Gruppo di appartenenza della SGR.

Prospetto degli impegni assunti dal fondo

	Ammontare dell'impegno	
	Valore assoluto	% del Valore Complessivo Netto
Operazioni su tassi di interesse:		
- <i>future</i> su titoli di debito, tassi e altri contratti simili		
- opzioni su tassi e altri contratti simili		
- <i>swap</i> e altri contratti simili		
Operazioni su tassi di cambio:		
- <i>future</i> su valute e altri contratti simili		
- opzioni su tassi di cambio e altri contratti simili		
- <i>swap</i> e altri contratti simili		
Operazioni su titoli di capitale:		
- <i>future</i> su titoli di capitale, indici azionari e contratti simili		
- opzioni su titoli di capitale e altri contratti simili	7.500.417	23,851
- <i>swap</i> e altri contratti simili		
Altre operazioni		
- <i>future</i> e contratti simili		
- opzioni e contratti simili		
- <i>swap</i> e contratti simili		

Prospetto di ripartizione delle attività e delle passività del fondo per divisa

	Attività				Passività		
	Strumenti finanziari	Depositi bancari	Altre attività	TOTALE	Finanziamenti ricevuti	Altre passività	TOTALE
Euro	28.250.750		1.119.418	29.370.168		33.955	33.955
Dollaro USA	2.104.136		6.433	2.110.569			
Totale	30.354.886		1.125.851	31.480.737		33.955	33.955

Parte C – IL RISULTATO ECONOMICO DELL'ESERCIZIO

Sezione I – Strumenti finanziari quotati e non quotati e relative operazioni di copertura

I.1 Risultato delle operazioni su strumenti finanziari

	Utile/perdita da realizzzi	di cui: per variazioni dei tassi di cambio	Plusvalenze/ minusvalenze	di cui: per variazioni dei tassi di cambio
A. Strumenti finanziari quotati				
- Titoli di debito	72.187		381.909	
- Titoli di capitale				
- Parti di OICR				
- OICVM				
- FIA				
B. Strumenti finanziari non quotati				
- Titoli di debito				
- Titoli di capitale				
- Parti di OICR				

I.2 Strumenti finanziari derivati

Risultato degli strumenti finanziari derivati				
	Con finalità di copertura (sottovoci A4 e B4)		Senza finalità di copertura (sottovoci C1 e C2)	
	Risultati realizzati	Risultati non realizzati	Risultati realizzati	Risultati non realizzati
Operazioni su tassi di interesse:				
- <i>future</i> su titoli di debito, tassi e altri contratti simili				
- opzioni su tassi e altri contratti simili				
- <i>swap</i> e altri contratti simili				
Operazioni su titoli di capitale:				
- <i>future</i> su titoli di capitale, indici azionari e altri contratti simili				
- opzioni su titoli di capitale e altri contratti simili			183.315	847.917
- <i>swap</i> e altri contratti simili				
Altre operazioni				
- <i>future</i>				
- opzioni				
- <i>swap</i>				

Sezione II – Depositi bancari

Nel corso dell'esercizio non sono state poste in essere operazioni in depositi bancari.

Sezione III – Altre operazioni di gestione e oneri finanziari

Nel corso dell'esercizio non sono state poste in essere operazioni in pronti contro termine e operazioni assimilate, nonché di prestito titoli.

Risultato della gestione cambi

Operazioni di copertura	Risultati realizzati	Risultati non realizzati
Operazioni a termine		
Strumenti finanziari derivati su tassi di cambio		
- <i>future</i> su valute e altri contratti simili		
- opzioni su tassi di cambio e altri contratti simili		
- <i>swap</i> e altri contratti simili		
Operazioni non di copertura	Risultati realizzati	Risultati non realizzati
Operazioni a termine		
Strumenti finanziari derivati su tassi di cambio non aventi finalità di copertura		
- <i>future</i> su valute e altri contratti simili		
- opzioni su tassi di cambio e altri contratti simili		
- <i>swap</i> e altri contratti simili		
Liquidità	Risultati realizzati	Risultati non realizzati
Liquidità	1.324	-1.083

Interessi passivi su finanziamenti ricevuti

A fine esercizio il Fondo non ha rilevato interessi passivi su finanziamenti ricevuti, in quanto non ha ricorso, durante l'esercizio, ad operazioni di finanziamento.

Altri oneri finanziari

A fine esercizio il Fondo non ha altri oneri finanziari.

Sezione IV – Oneri di gestione

IV.1 Costi sostenuti nel periodo

	Importi complessivamente corrisposti				Importi corrisposti a soggetti del gruppo di appartenenza della SGR			
	Importo (migliaia di euro)	% sul valore complessivo netto (*)	% sul valore dei beni negoziati	% sul valore del finanziamento	Importo (migliaia di euro)	% sul valore complessivo netto (*)	% sul valore dei beni negoziati	% sul valore del finanziamento
1) Provvigioni di gestione	190	0,599						
– provvigioni di base	190	0,599						
2) Costi per il calcolo del valore della quota	7	0,022						
3) Costi ricorrenti degli OICR in cui il fondo investe (**)								
4) Compenso del Depositario (1)	7	0,022						
5) Spese di revisione del fondo	4	0,013						
6) Spese legali e giudiziarie								
7) Spese di pubblicazione del valore della quota ed eventuale pubblicazione del prospetto informativo								
8) Altri oneri gravanti sul fondo	2	0,006						
– Contributo vigilanza Consob	2	0,006						
9) Commissioni di collocamento	81	0,255						
COSTI RICORRENTI TOTALI (Somma da 1 a 9)	291	0,917						
10) Provvigioni di incentivo								
11) Oneri di negoziazione di strumenti finanziari								
– su titoli azionari								
– su titoli di debito								
– su derivati								
– altri (da specificare)								
12) Oneri finanziari per i debiti assunti dal fondo								
13) Oneri fiscali di pertinenza del fondo								
TOTALE SPESE (Somma da 1 a 13)	291	0,917						

(1) La voce "Compenso del Depositario" include l'importo corrisposto per l'Iva dovuta in base alle vigenti disposizioni.

(*) Calcolato come media del periodo.

(**) Tale importo va indicato nell'ipotesi in cui il fondo investe una quota cospicua del proprio attivo in OICR, in conformità alle Linee Guida del CESR/10-674, specificando che si tratta di un dato di natura extracontabile.

IV.2 Provvigione di incentivo

Non è prevista alcuna provvigione di incentivo.

IV.3 Remunerazioni

La SGR adotta politiche e prassi di remunerazione e incentivazione ai sensi delle previsioni di cui al Regolamento della Banca d'Italia del 5 dicembre 2019 e successive modifiche e integrazioni.

In particolare, le “Politiche di remunerazione e incentivazione di BancoPosta Fondi SGR” definiscono: i) il ruolo degli organi aziendali e delle funzioni aziendali interessate nell'ambito del governo e controllo delle politiche di remunerazione e incentivazione; ii) il processo di determinazione e di controllo delle politiche di remunerazione e incentivazione; iii) elementi di dettaglio relativi al sistema di remunerazione e incentivazione. Descrivono, inoltre, la composizione del Comitato Remunerazioni e il ruolo svolto da quest'ultimo. Le suddette politiche identificano i soggetti a cui le politiche stesse si applicano, distinguendo tra Personale (i componenti degli organi con funzione di supervisione strategica, gestione e controllo; tutti i dipendenti e collaboratori del gestore) e Personale più rilevante (si intendono i soggetti, inclusi nella definizione di Personale, le cui attività professionali hanno o possono avere un impatto sostanziale sul profilo di rischio della SGR e dei fondi e patrimoni gestiti, identificati dalla SGR stessa sulla base di criteri qualitativi e quantitativi in linea con i requisiti regolamentari introdotti dalle Linee Guida ESMA e già recepiti all'interno del citato Regolamento della Banca d'Italia del 5 dicembre 2019 e s.m.i.).

Nella seduta consiliare del 25 marzo 2025 il CdA, in accoglimento della proposta del Comitato Remunerazioni, e sentito il parere del Comitato Rischi, ha deliberato l'approvazione della “Relazione sull'attuazione delle Politiche di remunerazione e incentivazione relative all'esercizio 2024” che è stata sottoposta all'Assemblea dei Soci riunitasi in data 3 aprile 2025.

Nella seduta del 13 maggio 2025 l'Assemblea dei Soci, su proposta del Consiglio di Amministrazione della Società (riunitosi il 29 aprile 2025), ha approvato la nuova politica di remunerazione e incentivazione redatta in linea con le previsioni regolamentari applicabili e volta a sostenere l'allineamento con gli interessi dei clienti e dei relativi patrimoni gestiti attraverso la correlazione di parte della remunerazione variabile ai fondi comuni di investimento e alle gestioni patrimoniali.

Le Politiche 2025 sono definite in sostanziale continuità con il 2024, mirando a:

- garantire il massimo allineamento fra gli interessi dei sottoscrittori/clienti, dei gestori degli OICVM e delle gestioni patrimoniali, del management e tutti gli stakeholder, coerentemente con le priorità strategiche della SGR e del Gruppo;
- assicurare la compliance alla normativa di riferimento e alle indicazioni fornite dalla Banca d'Italia, anche in considerazione di una più ampia rilevazione delle prassi adottate dal mercato;
- proseguire il miglioramento del profilo competitivo dell'offerta di remunerazione complessiva.

Nell'ambito del percorso di miglioramento continuo che caratterizza la governance delle politiche stesse, sono stati rivisti i KPI di riferimento per la determinazione del Bonus Pool, in linea con le prassi di mercato e le previsioni regolamentari.

Si rinvia al sito della SGR www.bancopostafondi.it per ulteriori informazioni di dettaglio relativamente alle politiche e prassi di remunerazione e incentivazione.

Informazioni di natura quantitativa

I dati riportati nella tabella sono relativi ai componenti del Consiglio di Amministrazione e al personale dipendente della Società alla data del 31/12/2025.

	N BENEFICIARI	COMPONENTE FISSA	COMPONENTE VARIABILE	REMUNERAZIONE TOTALE
PERSONALE BPF SGR	99	6.961.356,06	2.746.129,67	9.707.485,73
PERSONALE COINVOLTO SU GESTIONE OICVM (*)	92	6.487.413,17	2.509.907,16	8.997.320,33
PERSONALE RILEVANTE (RISK TAKER)	18	2.171.327,75	1.624.791,04	3.796.118,79
Risk taker criterio I: Membri esecutivi e non esecutivi degli organi con funzione di supervisione strategica e di gestione, quali: gli amministratori, l'amministratore delegato, i consiglieri esecutivi e non	7	405.854,36	186.881,50	592.735,86
Risk taker criterio II: Responsabili delle principali linee di business, funzioni aziendali	7	1.291.326,45	1.253.522,66	2.544.849,11
Risk taker criterio III: Responsabili delle funzioni aziendali di controllo; Risk taker criterio IV: Altri soggetti che, individualmente o collettivamente, assumono rischi in modo significativo per il gestore o per i fondi comuni di investimento gestiti ("altri risk takers"); Risk taker criterio V: Qualsiasi soggetto la cui remunerazione totale si collochi nella medesima fascia retributiva delle categorie sub ii) e iv) sopra indicate, qualora la sua attività possa avere un impatto rilevante sul profilo di rischio del gestore o dei portafogli gestiti.	4	474.146,94	184.386,88	658.533,82

(*) Si considerano applicati alla gestione dei portafogli di OICVM tutte le persone della Società ad eccezione dell'Amministratore Delegato e delle persone che lavorano sui Mandati di Gestione della Capogruppo Poste Italiane.

I valori rappresentati nella tabella sopra riportata tengono conto della retribuzione annua lorda, del valore dei benefit, dei diversi sistemi di incentivazione a breve-medio-lungo termine, del Premio di Risultato e di eventuali importi una tantum.

I compensi fissi dei Risk Taker di cui al criterio I sono considerati su base annua.

Sezione V - Altri ricavi ed oneri

Importo	
Interessi attivi su disponibilità liquide:	
- Interessi su disponibilità liquide c/c	27.158
Altri ricavi:	
- Sopravvenienze attive	1
- Penali positive CSDR	518
Altri oneri:	
- Interessi passivi conto collateral	-43.366
Totale	-15.689

Sezione VI – Imposte

Il Fondo non presenta alcun saldo a credito o a debito relativamente all'“Imposta sostitutiva a carico dell'esercizio” sul risultato della gestione, prevista dal previgente D.Lgs. N. 461/97 e conseguentemente non vi è alcun impatto economico sul Fondo.

Parte D – ALTRE INFORMAZIONI

A fine anno non risultano in essere operazioni per la copertura del rischio di portafoglio.

Nel corso dell'esercizio il Fondo non ha effettuato operazioni di copertura del rischio di cambio.

A fine esercizio non risultato in essere operazioni di copertura del rischio di cambio a carico del Fondo.

Oneri di intermediazione corrisposti alle controparti

Le negoziazioni di strumenti finanziari sono state poste in essere per il tramite di controparti italiane ed estere di primaria importanza. Per le negoziazioni disposte su strumenti finanziari i cui prezzi sono espressi secondo le modalità bid/offer spread gli oneri di intermediazione non sono evidenziabili in quanto ricompresi nel prezzo delle transazioni.

Con particolare riferimento ai conflitti di interesse connessi ad accordi di riconoscimento di utilità al soggetto incaricato della gestione, non sono stati stipulati accordi di soft commission.

Il soggetto incaricato della gestione non potrà concludere accordi di soft commission se non preventivamente autorizzato dalla SGR.

Il Fondo non ha effettuato investimenti differenti da quelli previsti nella politica di investimento.

Il tasso di movimentazione del portafoglio del fondo nell'esercizio (c.d. turnover), espresso dal rapporto percentuale tra la somma degli acquisti e delle vendite di strumenti finanziari, al netto delle sottoscrizioni e rimborsi delle quote del fondo, ed il patrimonio netto medio del fondo nel periodo è risultato pari al 28,62%.

Informazioni sugli strumenti derivati OTC

A fine esercizio il Fondo ha ricevuto garanzie in cash legate all'operatività in strumenti finanziari derivati OTC.

Trasparenza sull'uso delle operazioni di finanziamento tramite titoli e dei Total Return Swap nell'informativa periodica degli OICR

Alla data di riferimento della relazione periodica, il Fondo non presenta posizioni aperte relative ad operazioni di Finanziamento tramite titoli e Total Return Swap e non ha fatto ricorso a tali strumenti nel periodo di riferimento.

**RELAZIONE DELLA SOCIETÀ DI REVISIONE INDIPENDENTE
AI SENSI DEGLI ARTT. 14 E 19-BIS DEL D.LGS. 27 GENNAIO 2010, N. 39 E
DELL'ART. 9 DEL D.LGS. 24 FEBBRAIO 1998, N. 58**

**Ai partecipanti al
Fondo Comune di Investimento Mobiliare Aperto
BancoPosta Investo Protetto 2028**

RELAZIONE SULLA REVISIONE CONTABILE DELLA RELAZIONE DI GESTIONE

Giudizio

Abbiamo svolto la revisione contabile della relazione di gestione del Fondo Comune di Investimento Mobiliare Aperto BancoPosta Investo Protetto 2028 (il “Fondo”), costituita dalla situazione patrimoniale al 30 dicembre 2025, dalla sezione reddituale per l'esercizio chiuso a tale data e dalla Nota Integrativa.

A nostro giudizio, la relazione di gestione fornisce una rappresentazione veritiera e corretta della situazione patrimoniale e finanziaria del Fondo al 30 dicembre 2025 e del risultato economico per l'esercizio chiuso a tale data in conformità al Provvedimento emanato dalla Banca d'Italia il 19 gennaio 2015 e successive modifiche (di seguito anche il “Provvedimento”) che ne disciplina i criteri di redazione.

Elementi alla base del giudizio

Abbiamo svolto la revisione contabile in conformità ai principi di revisione internazionali (ISA Italia). Le nostre responsabilità ai sensi di tali principi sono ulteriormente descritte nella sezione “*Responsabilità della Società di Revisione per la revisione contabile della relazione di gestione*” della presente relazione. Siamo indipendenti rispetto al Fondo e alla società BancoPosta Fondi S.p.A. SGR, Società di Gestione del Fondo, in conformità alle norme e ai principi in materia di etica e di indipendenza applicabili nell'ordinamento italiano alla revisione contabile del bilancio. Riteniamo di aver acquisito elementi probativi sufficienti ed appropriati su cui basare il nostro giudizio.

Responsabilità degli Amministratori e del Collegio Sindacale per la relazione di gestione

Gli Amministratori della Società di Gestione del Fondo sono responsabili per la redazione della relazione di gestione del Fondo che fornisca una rappresentazione veritiera e corretta in conformità al Provvedimento che ne disciplina i criteri di redazione e, nei termini previsti dalla legge, per quella parte del controllo interno dagli stessi ritenuta necessaria per consentire la redazione di una relazione di gestione che non contenga errori significativi dovuti a frodi o a comportamenti o eventi non intenzionali.

Gli Amministratori della Società di Gestione del Fondo sono responsabili per la valutazione della capacità del Fondo di continuare ad operare come un'entità in funzionamento e, nella redazione della relazione di gestione, per l'appropriatezza dell'utilizzo del presupposto della continuità aziendale, nonché per una adeguata informativa in materia.

Gli Amministratori utilizzano il presupposto della continuità aziendale nella redazione della relazione di gestione a meno che abbiano valutato che sussistono le condizioni per la liquidazione del Fondo o per l'interruzione dell'attività o non abbiano alternative realistiche a tali scelte.

Il Collegio Sindacale della Società di Gestione del Fondo ha la responsabilità della vigilanza, nei termini previsti dalla legge, sul processo di predisposizione dell'informativa finanziaria del Fondo.

Responsabilità della Società di Revisione per la revisione contabile della relazione di gestione

I nostri obiettivi sono l'acquisizione di una ragionevole sicurezza che la relazione di gestione nel suo complesso non contenga errori significativi, dovuti a frodi o a comportamenti o eventi non intenzionali, e l'emissione di una relazione di revisione che includa il nostro giudizio. Per ragionevole sicurezza si intende un livello elevato di sicurezza che, tuttavia, non fornisce la garanzia che una revisione contabile svolta in conformità ai principi di revisione internazionali (ISA Italia) individui sempre un errore significativo, qualora esistente. Gli errori possono derivare da frodi o da comportamenti o eventi non intenzionali e sono considerati significativi qualora ci si possa ragionevolmente attendere che essi, singolarmente o nel loro insieme, siano in grado di influenzare le decisioni economiche prese dagli utilizzatori sulla base della relazione di gestione.

Nell'ambito della revisione contabile svolta in conformità ai principi di revisione internazionali (ISA Italia), abbiamo esercitato il giudizio professionale e abbiamo mantenuto lo scetticismo professionale per tutta la durata della revisione contabile. Inoltre:

- abbiamo identificato e valutato i rischi di errori significativi nella relazione di gestione, dovuti a frodi o a comportamenti o eventi non intenzionali; abbiamo definito e svolto procedure di revisione in risposta a tali rischi; abbiamo acquisito elementi probativi sufficienti ed appropriati su cui basare il nostro giudizio. Il rischio di non individuare un errore significativo dovuto a frodi è più elevato rispetto al rischio di non individuare un errore significativo derivante da comportamenti o eventi non intenzionali, poiché la frode può implicare l'esistenza di collusioni, falsificazioni, omissioni intenzionali, rappresentazioni fuorvianti o forzature del controllo interno;

- abbiamo acquisito una comprensione del controllo interno rilevante ai fini della revisione contabile allo scopo di definire procedure di revisione appropriate nelle circostanze e non per esprimere un giudizio sull'efficacia del controllo interno del Fondo e della Società di Gestione del Fondo;
- abbiamo valutato l'appropriatezza dei criteri e delle modalità di valutazione adottati, nonché la ragionevolezza delle stime contabili effettuate dagli Amministratori, inclusa la relativa informativa;
- siamo giunti ad una conclusione sull'appropriatezza dell'utilizzo da parte degli Amministratori del presupposto della continuità aziendale e, in base agli elementi probativi acquisiti, sull'eventuale esistenza di una incertezza significativa riguardo a eventi o circostanze che possono far sorgere dubbi significativi sulla capacità del Fondo di continuare ad operare come una entità in funzionamento. In presenza di un'incertezza significativa, siamo tenuti a richiamare l'attenzione nella relazione di revisione sulla relativa informativa della relazione di gestione, ovvero, qualora tale informativa sia inadeguata, a riflettere tale circostanza nella formulazione del nostro giudizio. Le nostre conclusioni sono basate sugli elementi probativi acquisiti fino alla data della presente relazione. Tuttavia, eventi o circostanze successivi possono comportare il fatto che il Fondo cessi di operare come un'entità in funzionamento;
- abbiamo valutato la presentazione, la struttura e il contenuto della relazione di gestione nel suo complesso, inclusa l'informativa, e se la relazione di gestione rappresenti le operazioni e gli eventi sottostanti in modo da fornire una corretta rappresentazione.

Abbiamo comunicato ai responsabili delle attività di *governance* della Società di Gestione del Fondo, identificati ad un livello appropriato come richiesto dai principi di revisione internazionali (ISA Italia), tra gli altri aspetti, la portata e la tempistica pianificate per la revisione contabile e i risultati significativi emersi, incluse le eventuali carenze significative nel controllo interno identificate nel corso della revisione contabile.

RELAZIONE SU ALTRE DISPOSIZIONI DI LEGGE E REGOLAMENTARI

Giudizi e dichiarazione ai sensi dell'art. 14, comma 2, lettere e), e-bis) ed e-ter) del D.Lgs. 39/10

Gli Amministratori di BancoPosta Fondi S.p.A. SGR sono responsabili per la predisposizione della relazione degli Amministratori del Fondo al 30 dicembre 2025, incluse la sua coerenza con la relativa relazione di gestione e la sua conformità al Provvedimento.

Abbiamo svolto le procedure indicate nel principio di revisione (SA Italia) n. 720B al fine di:

- esprimere un giudizio sulla coerenza della relazione degli Amministratori con la relazione di gestione del Fondo;
- esprimere un giudizio sulla conformità al Provvedimento della relazione degli Amministratori;
- rilasciare una dichiarazione su eventuali errori significativi nella relazione degli Amministratori.

A nostro giudizio, la relazione degli Amministratori è coerente con la relazione di gestione del Fondo al 30 dicembre 2025.

Inoltre, a nostro giudizio, la relazione degli Amministratori è redatta in conformità al Provvedimento.

Con riferimento alla dichiarazione di cui all'art. 14, comma 2, lettera e-ter), del D.Lgs. 39/10, rilasciata sulla base delle conoscenze e della comprensione del Fondo e del relativo contesto acquisite nel corso dell'attività di revisione, non abbiamo nulla da riportare.

DELOITTE & TOUCHE S.p.A.



Marco De Ponti
Socio

Roma, 13 marzo 2026

BANCOPOSTA FONDI S.p.A. SGR

Appartenente al Gruppo Poste Italiane

Iscritta al n° 23 dell'Albo delle Società di Gestione
del Risparmio (Sezione Gestori di OICVM)
Aderente al Fondo Nazionale di Garanzia
BancoPosta Fondi S.p.A. SGR con Socio Unico

Sede Legale e amministrativa:
Viale Europa, 190 - 00144 Roma - Fax 06 98680509
Codice Fiscale, Partita IVA e Registro delle Imprese
di Roma n° 05822531009 - Capitale Sociale int. vers.
Euro 12.000.000

Per informazioni e assistenza:
numero 06.4526.3322

Il costo della chiamata da cellulare o da linea fissa dipende
dall'operatore telefonico dal quale si effettua la chiamata.
Attivo dal lunedì al sabato esclusi festivi, dalle ore 8.00 alle ore 20.00